



Comune di **Quindici**
Provincia di Avellino

PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE

Lr 16/2004

R1. DOCUMENTO STRATEGICO

Coordinatore della progettazione

Dott. arch. Michele Iervolino

Sindaco

Dott. Eduardo Rubinaccio

Responsabile unico del procedimento

Dott. arch. Michele Iervolino

Assessore all'urbanistica

Dott. arch. Michele Iervolino

Supporto tecnico scientifico

Dipartimento di Ingegneria Civile

Università degli Studi di Salerno

Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica

Responsabile Scientifico Prof. Ing. Roberto Gerundo

Coordinatore Tecnico Dott. Ing. Carla Eboli PhD

Responsabile Operativo Dott. ing. Maria Carotenuto



Convenzione del 28 marzo 2018

INDICE GENERALE

PREMESSA	3
1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
1.1 I nuovi strumenti introdotti dalla Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004	4
1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)	4
1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc	5
1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)	6
1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)	7
1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)	7
1.2 Il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 di attuazione della Lr 16/2004.....	8
2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI QUINDICI.....	10
2.1 Il Preliminare di Piano come strumento partecipato e strategico	10
2.2 Il processo di partecipazione iniziale per la formazione del Preliminare di Piano.....	10
2.2.1 L’ascolto dedicato	10
2.2.2 L’ascolto permanente attraverso il sito web	12
2.2.3 Principali temi emersi	13
2.3 Elenco elaborati del Preliminare di Piano	13
3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	15
3.1 La pianificazione sovraordinata generale.....	15
3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania.....	15
3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino.....	33
3.2 La pianificazione sovraordinata di settore	44
3.2.1 Il piano stralcio per l’assetto idrogeologico	44
3.2.2 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania	46
4 ANALISI TERRITORIALE	47
4.1 Inquadramento territoriale.....	47
4.2 Cartografia del territorio comunale	48
5 ANALISI GEOMORFOLOGICA	49
5.1 Carta della pericolosità da frana	49
5.2 Carta del rischio da frana	49
5.3 Carta della pericolosità idraulica	50
5.4 Carta del rischio idraulico	50
6 ANALISI AGRONOMICA	51
6.1 Carta dell’uso agricolo del suolo	51

7	ANALISI URBANISTICA.....	52
7.1	Lo stato di attuazione della pianificazione vigente	52
7.2	L'uso del suolo urbano.....	53
7.3	Il sistema delle protezioni	53
7.4	Emergenze ambientali, architettoniche e urbanistiche	55
8	ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE	56
8.1	Grafo degli elementi costituenti il sistema della mobilità	56
8.2	Classificazione funzionale degli elementi del sistema della mobilità	57
9	ANALISI DEMOGRAFICA.....	59
10	DIMENSIONAMENTO	70
10.1	Il carico insediativo residenziale della provincia di Avellino al 2019	70
10.2	Il carico insediativo residenziale di Quindici al 2020 (Ptcp di Avellino)	73
10.3	Il carico insediativo residenziale di Quindici al 2030	77
10.3.1	Criterio per il calcolo del carico insediativo	77
10.3.2	Stima del fabbisogno pregresso	77
10.3.3	Stima del fabbisogno aggiuntivo.....	80
10.3.4	Stima del fabbisogno complessivo	89
10.3.5	Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale	90
11	LE SCELTE	91
11.1	Obiettivi strategici.....	91
11.2	Le proiezioni territoriali del Preliminare di Piano.....	92
11.3	Conformità della proiezione territoriale del Piano al Ptcp	94
11.4	Contenuto del Ruec	96
	Elenco delle principali sigle.....	101
	Allegati.....	103
I.	Tabella degli Obiettivi strategici	103

PREMESSA

L'Amministrazione comunale (Ac) di Quindici (Av), con Delibera di Giunta n. 35 del 25 giugno 2019, ha costituito l'ufficio di Piano per la redazione del Puc, del Ruec e della Vas ai sensi della vigente Lr n. 16/2004, affidando il supporto tecnico-scientifico per l'espletamento di tale attività al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv).

Il DiCiv ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale *Responsabile scientifico* il prof. ing. Roberto Gerundo. Il gruppo di supporto tecnico-scientifico è inoltre costituito dall'Ing. Carla Eboli, Coordinatore tecnico e dall'Ing. Maria Carotenuto, Responsabile Operativo.

L'ufficio di Piano, approvato con DGC 35/2019, è così costituito:

- Arch. Michele Iervolino, Assessore LL.PP. e Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Quindici, quale *Responsabile unico del Procedimento e Progettista Coordinatore*.

In data 25 giugno 2019, presso il Comune di Quindici, è stato firmato l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruec) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente.

Successivamente si è dato inizio al processo di pianificazione, giungendo, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Piano, del quale il presente Documento Strategico è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011 e s.m.i..

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LEGGE REGIONALE N.16 DEL 22 DICEMBRE 2004

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il *Piano Urbanistico Comunale* (Puc) - art.23;
- il *Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale* (Ruec) - art.28;
- gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (Api) - art.25;
- la *Valutazione Ambientale* (Va) - art.47.

1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del *Piano Territoriale Regionale* (Ptr) e del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegate le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Componente strutturale

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica/operativa

La *componente programmatica/operativa* definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il *Regolamento urbanistico e edilizio comunale* (Ruec), che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruc riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'*Amministrazione comunale* (Ac) e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruc.

Le Nta del Puc e il Ruc sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruc bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruc e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruc, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.1.4 *Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)*

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi* (Api). Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.5 *La Valutazione ambientale strategica (Vas)*

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica* (Vas), come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia¹, da effettuarsi

¹ La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di

durante tutto il processo di formazione dei piani stessi². La Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

1.2 IL REGOLAMENTO N. 5 DEL 4 AGOSTO 2011 DI ATTUAZIONE DELLA LR 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api. Ai sensi dell'art. 2, il *Preliminare di Piano Urbanistico Comunale* (Pdp), insieme al *Rapporto Preliminare* (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il *Rapporto ambientale* (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

² Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare viene chiarito che il PdP è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, che "prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città". Più specificatamente, secondo il manuale, il Piano Preliminare è formato:

1. dal *quadro conoscitivo*, che descrive e valuta:

- lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
- l'uso ed assetto storico del territorio;
- le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
- gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
- la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici;
- la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. dal *documento strategico* che indica:

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DI QUINDICI

2.1 IL PRELIMINARE DI PIANO COME STRUMENTO PARTECIPATO E STRATEGICO

Il processo di pianificazione per il Comune di Quindici è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Puc (PdP), del quale il presente *Documento Strategico* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il PdP rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio condivise dalla comunità locale, connotandosi quale esclusivo riferimento per la traduzione delle visioni strategiche in scelte localizzate in sede di formazione della componente programmatico/operativa del Puc, del quale rappresenta quindi la componente "strategica", oltre che strutturale. L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte di piano, pertanto, "la consultazione pubblica accompagna il preliminare di piano e contribuisce alla sua formazione".

2.2 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE INIZIALE PER LA FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO

2.2.1 L'ascolto dedicato

Nel proposito di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Quindici, l'*Amministrazione comunale* (Ac), di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Università di Salerno, ha stilato un calendario di incontri partecipati con la popolazione (*Figura 1*), con l'intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile. Gli incontri partecipati sono stati concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro della città.



Comune di Quindici
Provincia di Avellino



Incontro di partecipazione iniziale propedeutico
alla formazione del

PIANO URBANISTICO COMUNALE

18
Dicembre
2019

ore 17.00
Sede Comunale
via Sant'Antonio, 2, Quindici (AV)
Incontro con il Consiglio Comunale

ore 18.00
Istituto Comprensivo "Benedetto Croce"
Piazza San Sebastiano, Quindici (AV)
Incontro con le Associazioni,
i professionisti e gli imprenditori locali

E' INVITATA LA CITTADINANZA TUTTA



Supporto tecnico-scientifico
Dipartimento di Ingegneria Civile
Università degli Studi di Salerno
Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica

Responsabile Scientifico **Prof. Ing. Roberto Gerundo**
Coordinatore Tecnico **Ing. Raffaella Petrone**
Responsabile Operativo **Dott.ssa Maria Carotenuto**

Il Sindaco
Dott. Eduardo Rubinaccio

L'Assessore all'Urbanistica
Arch. Michele Iervolino

Figura 1 - Programma degli incontri partecipati

Il calendario degli eventi partecipati è stato definito per categorie di interessi, programmando sia un incontro aperto a tutta la cittadinanza, nel quale affrontare tematiche di interesse generale, che più incontri tematici riservati a tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali portatrici di interessi specifici, nei quali affrontare temi propri di differenti campi di approfondimento.

Durante lo svolgimento di tali incontri sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale, quale la tutela ambientale o la dimensione sovracomunale di alcune problematiche, altri più specifici riguardanti criticità nella gestione quotidiana di parti di territorio comunale nell'ottica di individuarne una più razionale organizzazione, come riportato nel paragrafo "Principali temi emersi", cui si rimanda.

2.2.2 L'ascolto permanente attraverso il sito web

Oltre allo svolgimento degli incontri del processo partecipativo iniziale per la formazione del Puc di Quindici, sarà implementato il sito web "www.pucquindici.it", nel quale verranno illustrate tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configurerà, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città. All'interno di una sezione denominata "Destinazione PUC" saranno ospitate diverse sottosezioni, nelle quali sarà possibile consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti: documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale, foto degli eventi, video degli interventi verbali susseguitisi nel corso degli incontri, sia dei relatori che dei cittadini intervenuti nei dibattiti, visionabili al canale Youtube "Gtpu Unisa".

La comunità potrà, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti:

- 1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;
- 2) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro;
- 3) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio, fondamentale per l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio stesso.

Sarà anche possibile per i cittadini contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio di Quindici e del suo scenario futuro: contestualmente al sito web sarà attivata, infatti, la casella di posta elettronica "info@pucquindici.it", alla quale è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città. Tutti i contributi pervenuti saranno valutati e pubblicati sul sito web nella sezione "Destinazione PUC". Sarà, inoltre, possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "Focus Territorio".

2.2.3 *Principali temi emersi*

Le occasioni di confronto con i cittadini, di cui tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali, hanno fatto emergere una serie di problematiche del territorio e tratteggiato interessanti spunti di riflessione. Tra i temi emersi quello di valorizzare il patrimonio naturalistico del territorio, che si inserisce all'interno dell'area più ampia dell'Irpinia, regione di paesaggi in cui l'azione dell'uomo è molto limitata; l'Irpinia si contraddistingue per fattori caratterizzanti come il ricco patrimonio di pregio enogastronomico, il reticolo di corsi d'acqua e falde acquifere tra le più estese del sud Italia, la presenza di castelli, fortificazioni, luoghi di culto e borghi antichi.

L'accesso al territorio è però ostacolato dalla scarsa presenza di infrastrutture: altra problematica emersa riguarda infatti la mobilità su gomma principale e secondaria, in merito sia alle condizioni della viabilità che al collegamento con gli assi viari principali.

Il tema più significativo di tutti, da attenzionare con grande cura è però la necessità di fronteggiare l'emergenza idrogeologica che investe il comune, considerati gli eventi alluvionali e franosi del 5 maggio 1998, tramite azioni di pianificazione mirate alla tutela del patrimonio immobile ma soprattutto umano.

2.3 ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO

Contemporaneamente allo svolgimento degli incontri partecipati, si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano. Gli elaborati che costituiscono il PdP di Quindici (*Tabella 1*), compreso il presente *Documento strategico*, contengono le scelte strutturali e strategiche del PdP³, che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze⁴ delineatosi a seguito dell'analisi approfondita del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente⁵. Tutto il processo di formazione del PdP, inoltre, è stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte strutturali del PdP verso uno "sviluppo sostenibile" in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale preliminare*.

³ Sezione F degli elaborati grafici del PdP.

⁴ Sezioni A, B, C, D, E degli elaborati grafici del PdP.

⁵ Sezione G degli elaborati grafici del PdP.

Tabella 1 - Elenco degli elaborati del Preliminare di Piano di Quindici (AV)

PRELIMINARE DI PIANO DEL COMUNE QUINDICI			
ELABORATI GRAFICI			
<i>Tavola</i>		<i>Titolo</i>	<i>Scala</i>
A. Analisi Territoriale			
1	A1	Inquadramento territoriale	1:25000
2	A2	Cartografia del territorio comunale	1:10000
3	A3	Centri abitati	1:5000
B. Analisi Geomorfologica			
4	B1	Carta della pericolosità da frana	1:10000
5	B2	Carta del rischio da frana	1:10000
6	B3	Carta della pericolosità idraulica	1:10000
7	B4	Carta del rischio idraulico	1:10000
C. Analisi Agronomica			
8	C1	Uso del suolo agricolo	1:10000
D. Analisi Urbanistica			
9	D1	Stato di attuazione della pianificazione vigente	
10	D2	PRG con conoide	1:5000
11	D3.1	Uso del suolo	1:5000
12	D3.2	Uso del suolo	1:5000
13	D3.3	Uso del suolo	1:5000
14	D3.4	Uso del suolo	1:5000
15	D4	Sistema delle protezioni	1:10000
16	D5	Emergenze ambientali, paesaggistiche, architettoniche e urbanistiche	1:10000
E. Analisi della mobilità			
17	E1	Sistema della mobilità esistente- grafo	
18	E2	Sistema della mobilità esistente- classificazione funzionale	
F. Le scelte			
19	F1	Proiezioni territoriali del PdP	1:10000
20	F2	Proiezioni territoriali del PdP – centri abitati	1:5000
G. Tavole di verifica del Preliminare di Piano (PdP)			
21	G1	PTCP – Assetto strategico strutturale	1:10000
22	G2	PTCP – Rete ecologica	1:10000
23	G3	PTCP - Aree agricole e forestali di interesse strategico	1:10000
24	G4	PTCP - Quadro della trasformabilità dei territori	1:10000

3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dopo gli storici tentativi senza esito di programmazione a livello regionale degli anni '50 e seguenti, in anni più recenti la Regione Campania e la Provincia di Avellino hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale *a cascata*, dall'alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Quindici attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr) della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), dell'ex *Autorità di Bacino* (AdB) dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae) della Campania.

3.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA GENERALE

3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr).⁶

⁶ I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;

⁵ Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

Qtr 1: Il quadro delle reti

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità⁷, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici. Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica⁸, un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica⁹. L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Il territorio di Quindici non è interessato né da zone di massima frammentazione ecosistemica (individuate nella "Rete ecologica" del Ptr, *Figura 2*), né da Zone di protezione speciale (Zps), ma vi ricade una vasta area di zona Sic (Siti di interesse comunitario, "Aree protette e siti Unesco" del PTR, *Figura 3* **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Appartiene ai comuni della Campania classificati a media sismicità ("Rischio sismico e vulcanico" del Ptr, *Figura 4*).

Il Comune di Quindici non è attraversato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr. L'area è privata del tutto di un sistema di trasporto su "ferro", riducendo la propria possibilità di movimento al solo sistema delle infrastrutture stradali. Non vi è una previsione di alcun centro intermodale.

Al fine di ridurre la complessiva scarsa dotazione infrastrutturale il Ptr prevede la realizzazione di una strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Caserta – Salerno A30. (*Figura*).

⁷ La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

⁸ Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

⁹ La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

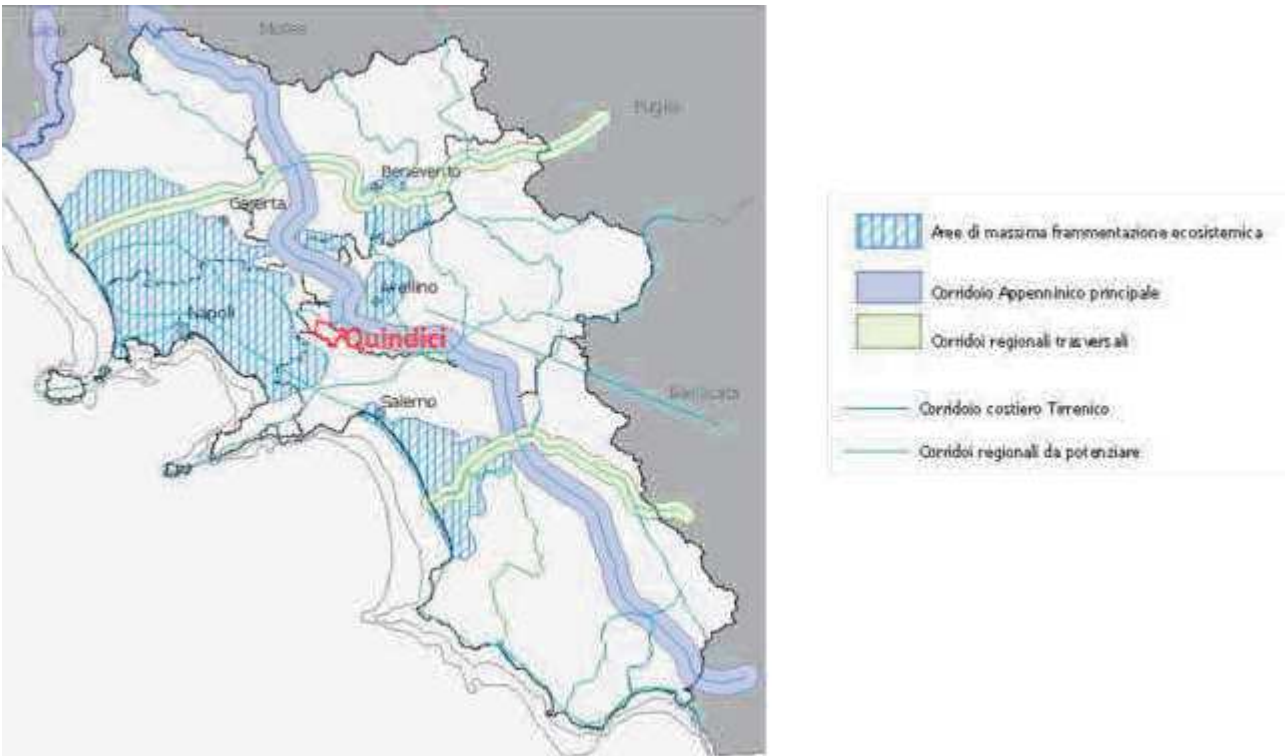


Figura 2 - Quindici nel Qtr 1 “Rete ecologica” del Ptr della Campania

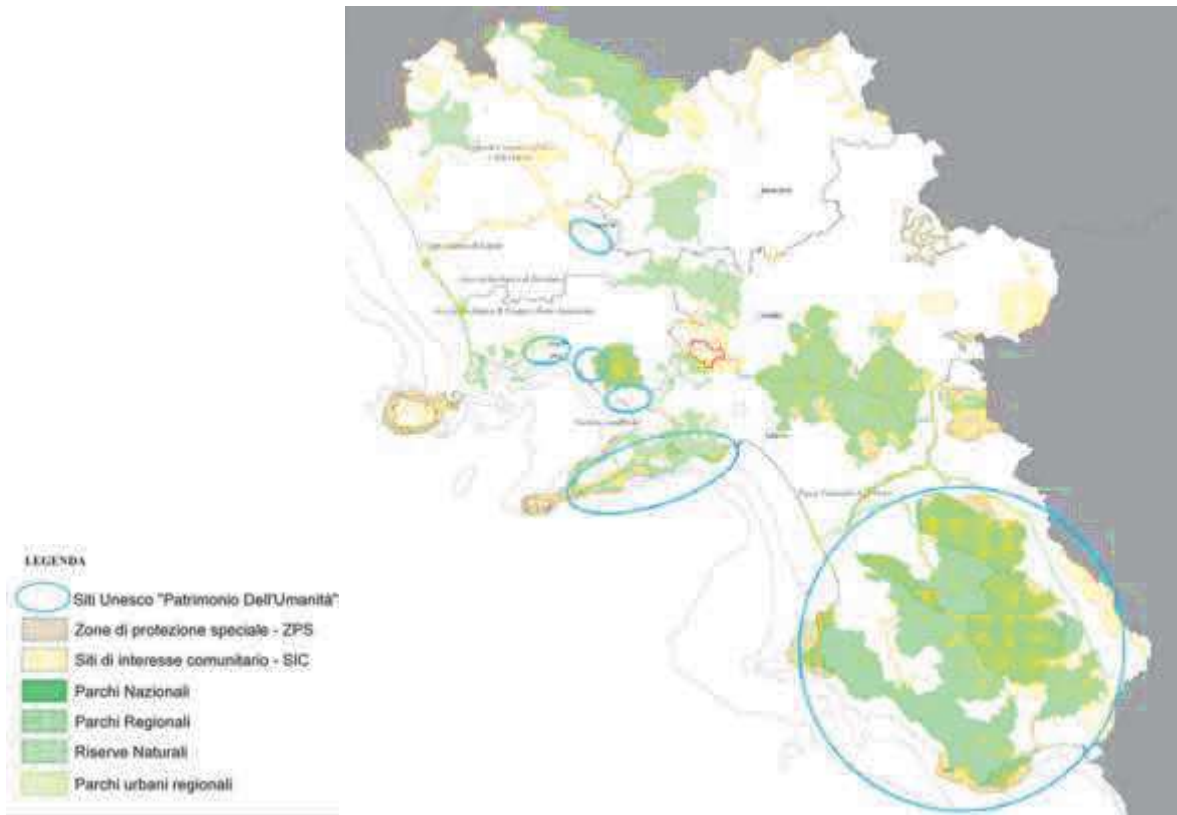


Figura 3 - Quindici nel Qtr 1 “Aree protette e siti Unesco” del Ptr della Campania

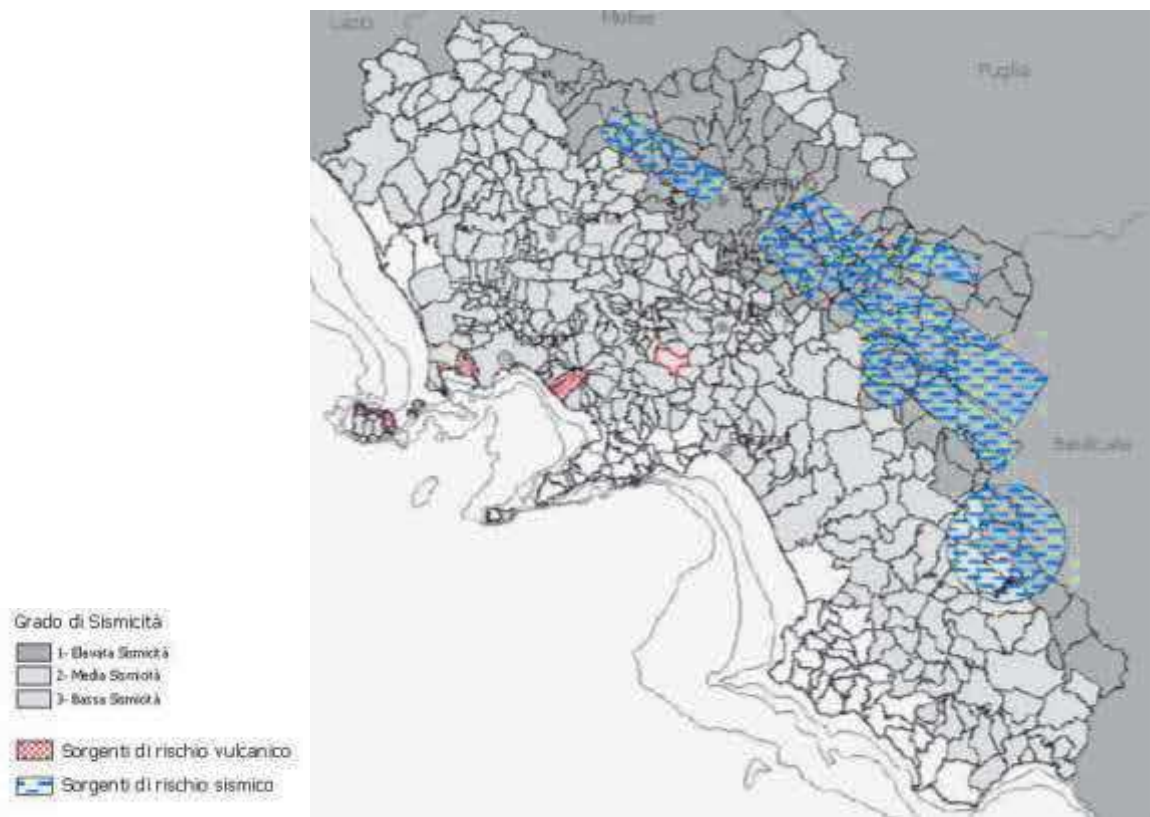


Figura 4 - Quindici nel Qtr 1 “Rischio sismico e vulcanico” del Ptr della Campania

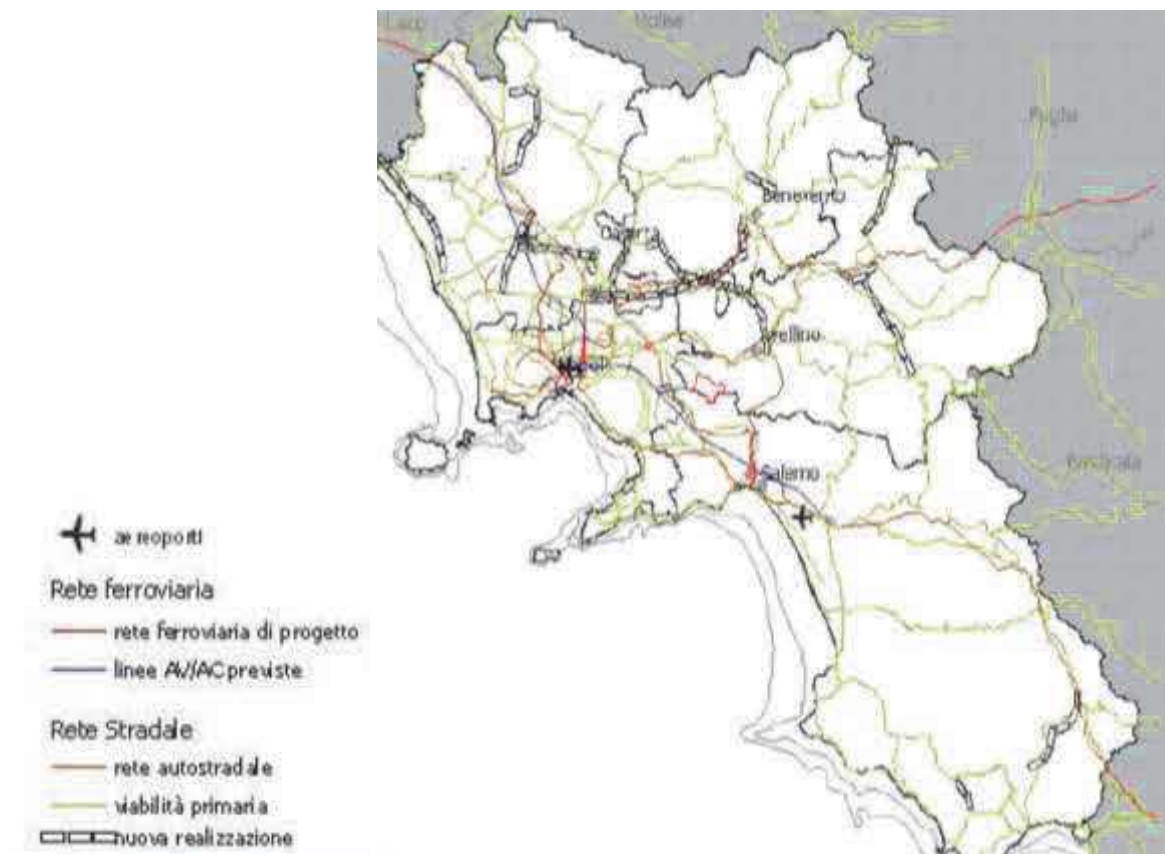


Figura 5 - Quindici nel Qtr 1 “Rete infrastrutturale” del Ptr della Campania

Qtr 2: Il quadro degli ambienti insediativi

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L’interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Quindici appartiene all’ambiente insediativo n. 6 “Avellinese” (*Figura*), una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell’ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell’insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell’ambiente costituiscono una delle priorità dell’intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell’ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell’ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L’obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all’integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz’altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all’interno dell’area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l’esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche. Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Quindici è collocato in un’area a basso livello di urbanizzazione regionale (*Figura 7*).

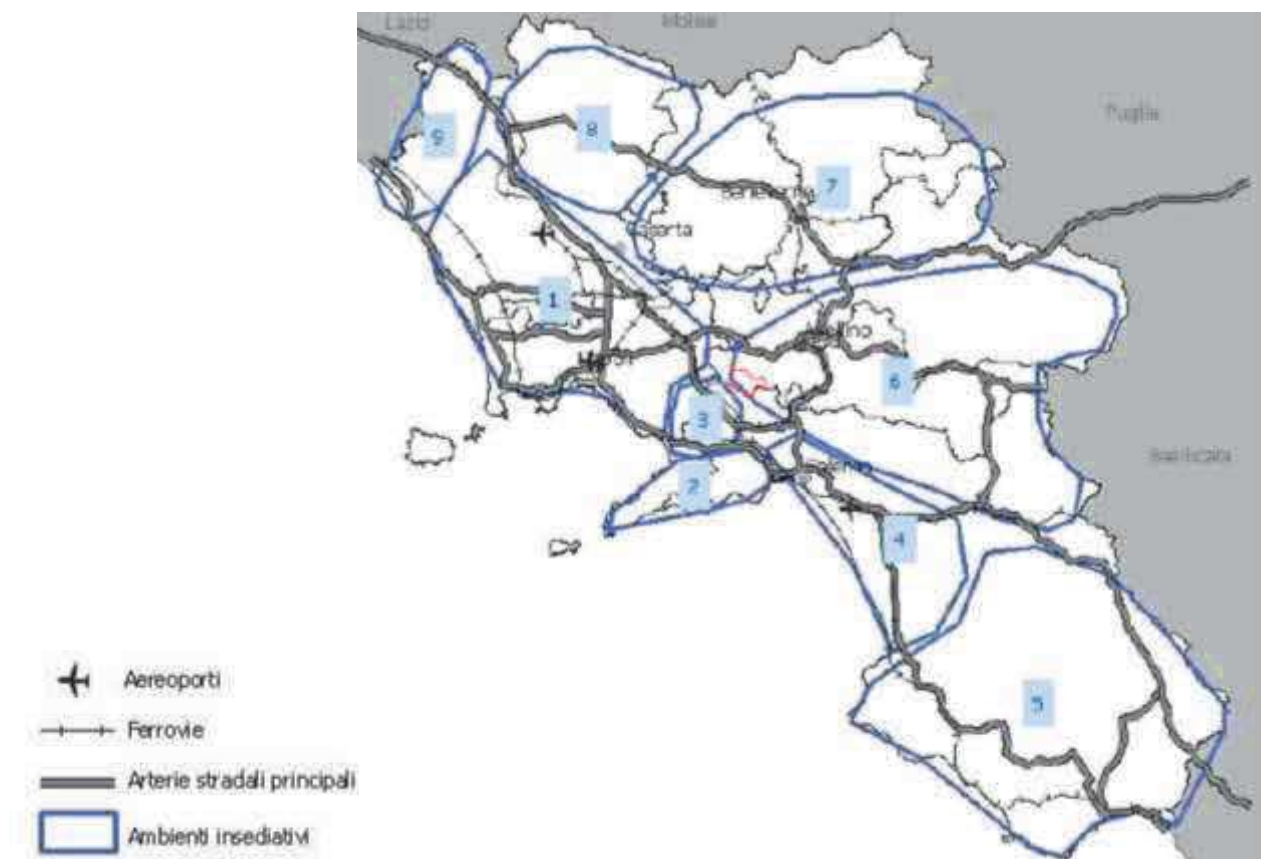


Figura 6- Quindici nel Qtr 2 “Ambienti insediativi” del Ptr della Campania

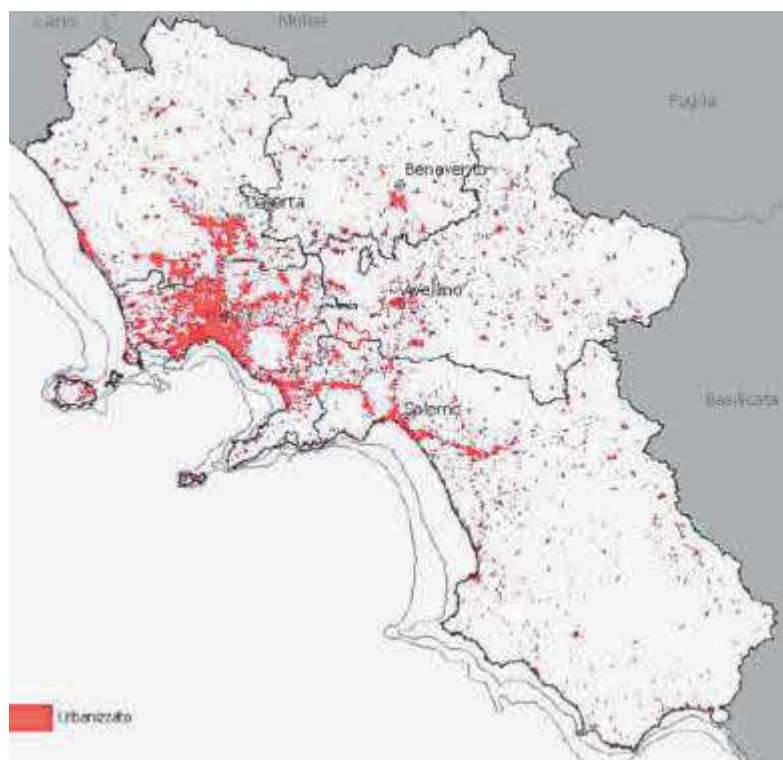


Figura 7 – Quindici nel Qtr 2 “Livelli di urbanizzazione” del Ptr della Campania

Qtr 3: Il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), laddove con tali definizioni si registrano alcune dominanti, senza che queste si traducano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Quindici rientra nel Sts S8 "Alto - Clanio", a dominante rurale-culturale (*Figura*), insieme ai Comuni di Avella, Mugnano del Cardinale, Baiano, Lauro, Sperone, Sirignano, Liveri, Pago Valle di Lauro, Moschiano, Marzano di Nola, Quadrelle, Domicella, Taurano.

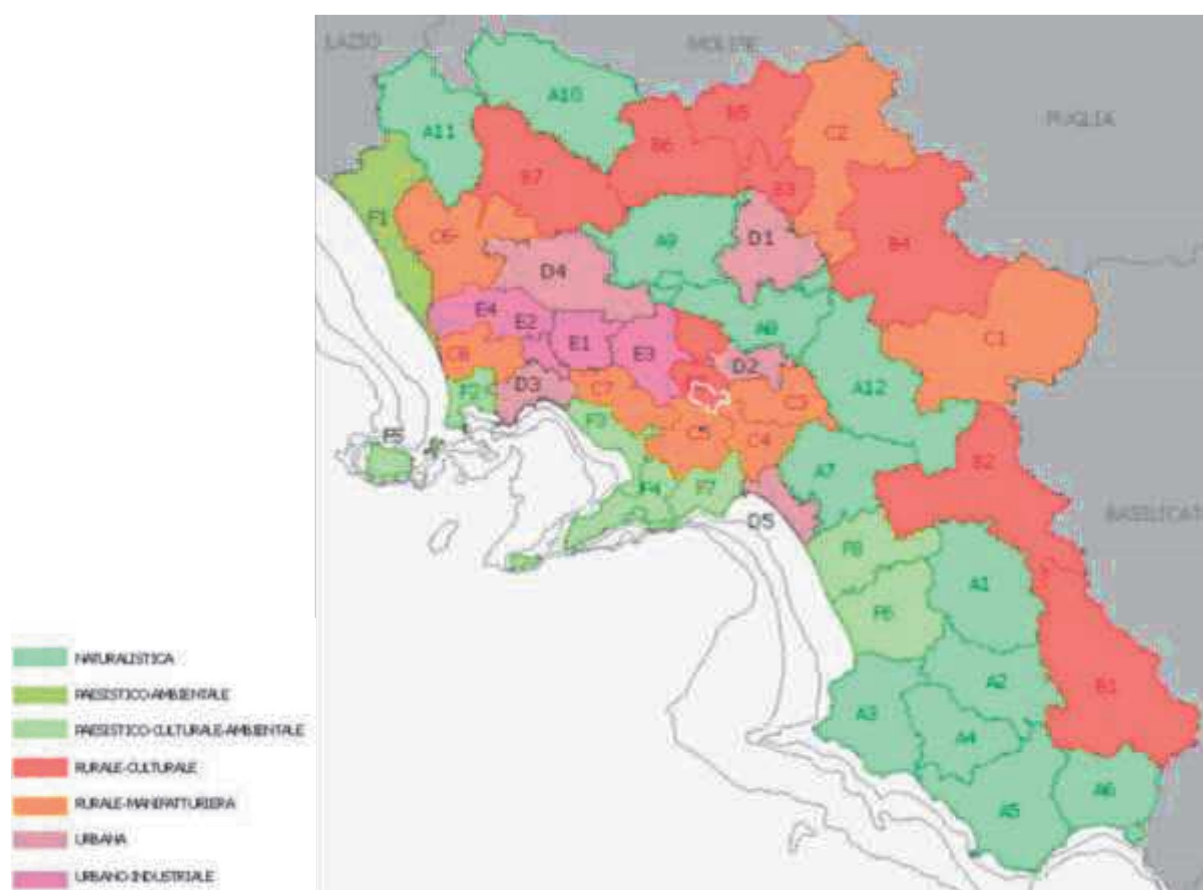


Figura 8 - Quindici nel Qtr 3 "Sistemi territoriali di sviluppo" del Ptr della Campania

Andamento demografico e del patrimonio edilizio nei Sistemi a dominante rurale - culturale

Per quanto riguarda l'andamento demografico, nel loro complesso i sistemi a dominante rurale - culturale registrano un incremento della popolazione pari a +1,31% nel primo ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario (81-91 e 91-01). In generale, tutti i sistemi a dominante rurale - culturale registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione nell'ultimo decennio, tranne il sistema B8 – Alto Clanio che registra un incremento pari a +3,92% nel primo e pari a +4,4% nel secondo decennio.

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, la diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%).

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001 e costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente (*Tabella 2*).

Tabella 2 - Confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001 nei Sts a dominante naturalistica

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni totali
1981 - 1991	+25,91 %	+6,85 %
1991 - 2001	+3,29 %	+4,1 %

Questa tendenza riguarda quasi tutti i sistemi, tuttavia è stato registrato un picco di crescita per il sistema B2 – Antica Volcei.

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica.

L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%.

Andamento del settore produttivo dei Sistemi a dominante rurale - culturale

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo industriale, commerciale e dei servizi, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore alla tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, particolarmente in rapporto al dato regionale (+1,63%).

Al contrario, in riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo, il sistema a dominante rurale - culturale, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,98%) sia della SAU (-6,19). Tali dati sono in ogni caso inferiori a quelli registrati a livello medio regionale.

Filiere produttive di qualità che interessano il Sistema B8 – Alto Clanio

Il Sts B8 è interessato dalle seguenti filiere:

- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);

- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

Quindici, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP “Vitellone Bianco dell’Appennino Centrale” e dal Marchio DOP “Caciocavallo Silano”; le linee strategiche delle due filiere si sovrappongono. Nel primo caso il Ptr prevede il miglioramento dell’organizzazione della filiera e la valorizzazione commerciale del prodotto di qualità attraverso iniziative sinergiche che vedano il coinvolgimento degli operatori della filiera sulle tematiche di maggior criticità per il settore: miglioramento qualitativo; sistemi di tracciabilità; razionalizzazione del settore; ricerca e sviluppo; marketing e comunicazione. Le iniziative individuali andranno principalmente indirizzate al miglioramento degli aspetti qualitativi del prodotto, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull’innovazione tecnologica, sull’alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l’adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera. Si dovrà inoltre puntare alla razionalizzazione del sistema distributivo per garantire il rispetto della catena del freddo ed una maggiore efficienza nella logistica in uscita dall’impresa di trasformazione, nonché alla riduzione dei tempi di stoccaggio e dei passaggi intermedi che incidono negativamente sulla qualità e la salubrità del prodotto finito. Nel secondo caso l’obiettivo generale è quello di intervenire sui fattori della filiera che ostacolano lo sviluppo e la piena valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie regionali. A tal fine, occorre intervenire sugli aspetti qualitativi del prodotto caseario, attraverso interventi di adeguamento strutturale sulle stalle, sul patrimonio genetico, sull’innovazione tecnologica, sull’alimentazione e sulle tecniche di allevamento. Tale azione andrà supportata da investimenti formativi per l’adeguamento delle competenze professionali e delle capacità manageriali degli operatori della filiera. L’intervento integrato dovrà inoltre ridurre i vincoli di natura tecnico produttiva ed i vari problemi di coordinamento tra i settori della produzione, trasformazione e della distribuzione. Una particolare attenzione, ai fini delle politiche di valorizzazione del prodotto di qualità, va rivolta ai sistemi di tracciabilità ed alla garanzia della sicurezza alimentare. La Regione Campania ha anche inteso rafforzare la possibilità di fornire ulteriori informazioni “volontarie” sulle modalità di allevamento e sulla qualità della carne, allo scopo di contribuire alla valorizzazione delle produzioni locali di pregio. Naturalmente tale iniziativa può essere efficace solo attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli attori della filiera (dall’allevatore al macellaio).

Politiche dei trasporti e accessibilità per il Sistema B8 – Alto Clanio

Il territorio nella porzione superiore è attraversato, da ovest verso est, dalla SS 7 bis di Terra di Lavoro, con tracciato parallelo all’autostrada A16 che serve il territorio con lo svincolo di Baiano. La porzione a sud è attraversata, sempre con direzione da ovest verso est, dalla SS 403 della Valle di Lauro.

L’unica linea ferroviaria che raggiunge questo sistema territoriale è la Napoli – Nola – Baiano della Circumvesuviana che ha due stazioni ubicate nella porzione di territorio più a nord: Avella e Baiano (stazione di testa).

L’aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 30 km lungo l’A16 ed il raccordo A1-A3, dallo svincolo di Baiano, fino all’uscita di Capodichino.

All’interno del Ptr, tra le invarianti progettuali che possono interessare il Comune di Quindici, vi è

- strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l’autostrada Caserta-Salerno (A30).

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Principali orientamenti strategici per i Sistemi a dominante rurale - culturale

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della *Rete ecologica regionale* (Rer); in particolare i Sts a dominante rurale - culturale, in cui ricade Quindici, sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema B8 – Alto Clanio

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, rappresentando in generale un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici: interconnessione - accessibilità attuale; interconnessione - programmi; difesa della biodiversità; valorizzazione territori marginali; riqualificazione costa; valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; recupero aree dismesse; rischio vulcanico; rischio sismico; rischio idrogeologico; rischio incidenti industriali; rischio rifiuti; rischio attività estrattive; riqualificazione e messa a norma delle città; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale; attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts B8 – Alto Clanio la matrice individua gli indirizzi per interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti):

- interconnessione – programmi;
- rischio vulcanico;
- rischio idrogeologico;
- attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- attività produttive per lo sviluppo- turistico.

Per il Sts B8 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti):

- interconnessione - accessibilità attuale;
- difesa della biodiversità;
- valorizzazione patrimoni o culturale e paesaggio;
- rischio sismico;
- attività produttive per lo sviluppo- agricolo - sviluppo delle filiere;
- attività produttive per lo sviluppo- agricolo - diversificazione territoriale.

Qtr 4: Il quadro dei Campi territoriali complessi

Il *quarto Qtr* si riferisce ai *Campi* particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, *territoriali complessi* (Ctc), intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Quindici non rientra nei Ctc individuati dal Ptr; i più vicini sono i Ctc n.4 (Area interprovinciale Benevento–Avellino), n.7 (Costa Sorrentina) e n.9 (Area Vesuviana). (*Figura*).

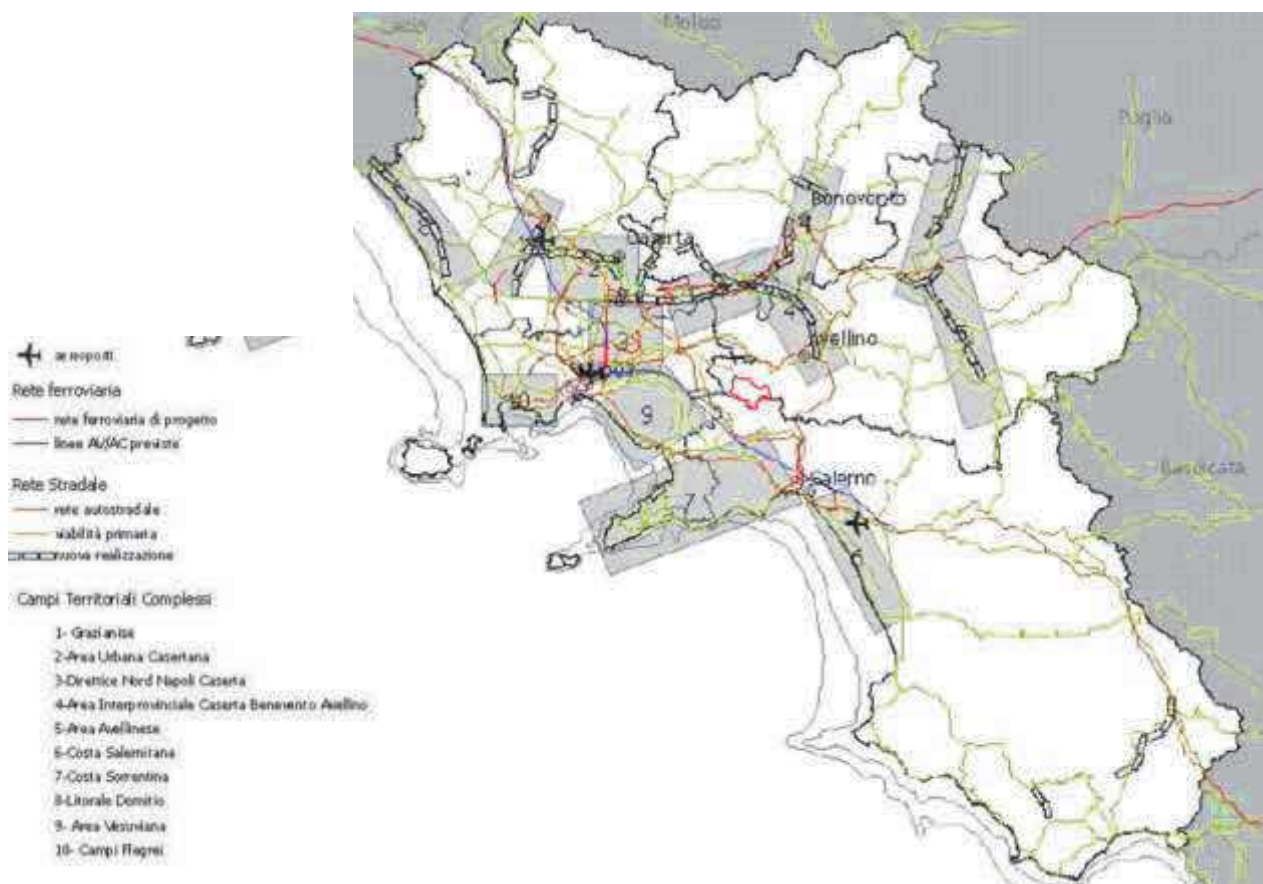


Figura 9 - Quindici nel Qtr 4 “Campi territoriali complessi” del Ptr della Campania

Qtr 5: Il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche

Il *quinto e ultimo* Qtr si occupa degli indirizzi per le intese istituzionali e di “buone pratiche di pianificazione”. In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli. Tale quadro territoriale di riferimento pone un’attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l’attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di “Unione di Comuni”. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso Sts, possono essere incentivati alla collaborazione.

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*¹⁰ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale¹¹. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

¹⁰ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

¹¹ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Quindici ricade negli ambiti di paesaggio n.22 “Nolano”, n.24 “Piana del Sarno” e n.29 “Picentini Occidentali” (Figura 3). La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientrano i grandi sistemi delle *aree montane e di pianura*, in cui ricade i sottosistemi n. 11 “Monti di Avella, Montevegine e Pizzo d’Alvano” e n. 38 “Pianura nolana, Vallo di Lauro e Baianese”, cui appartiene il territorio di Quindici (Figura).

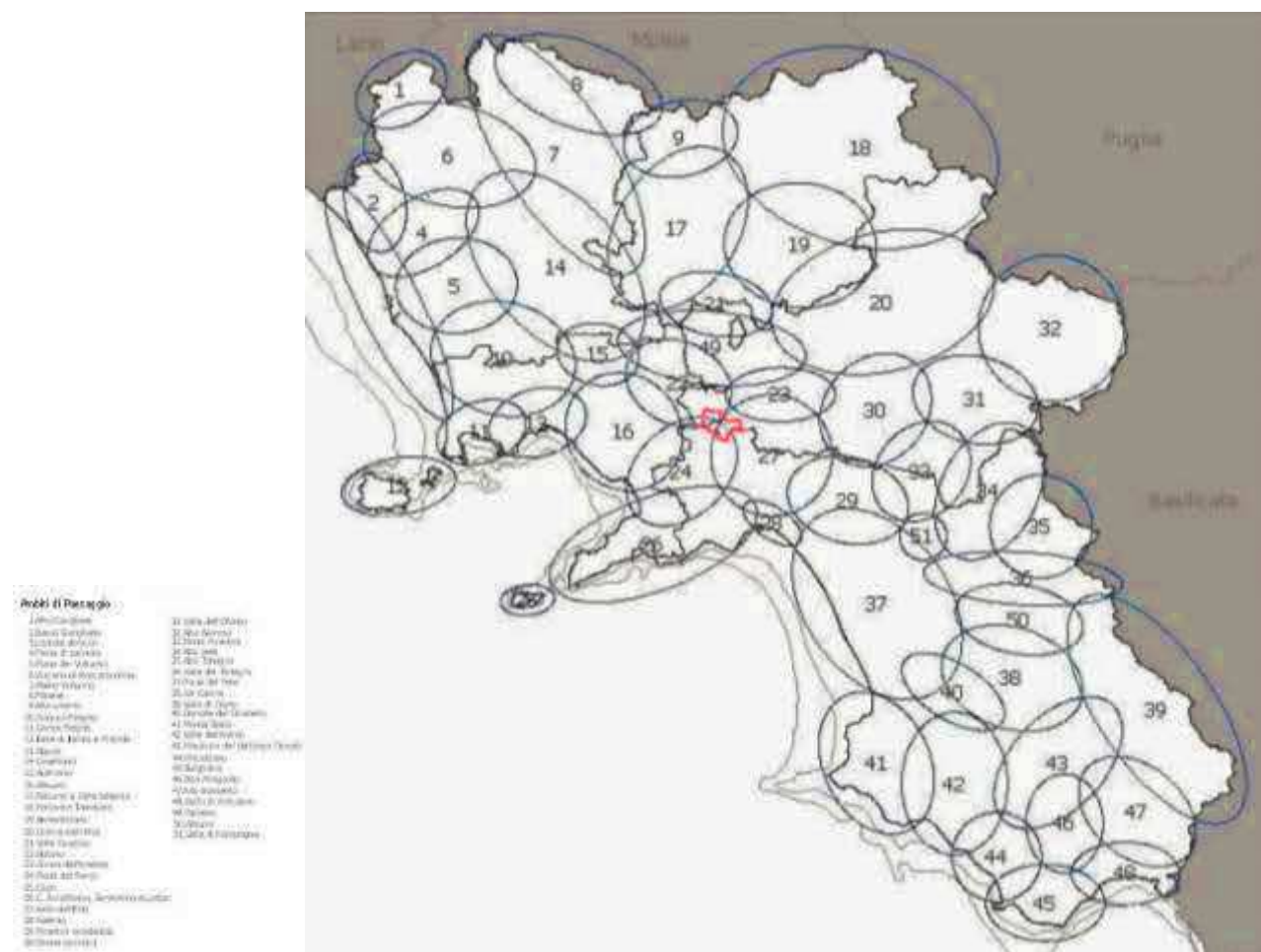


Figura 3 - Quindici nelle Linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio

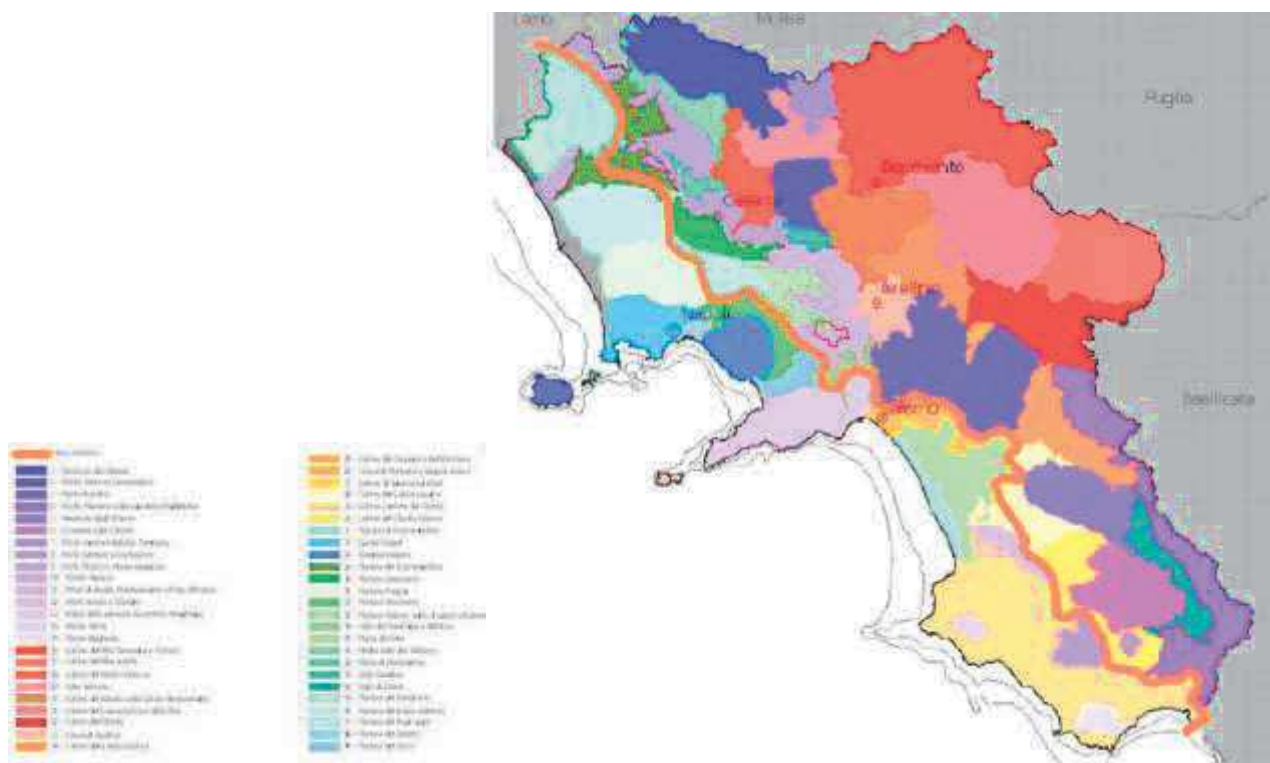


Figura 11 – Quindici nelle linee guida per il paesaggio: i sistemi del territorio rurale e aperto

Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio n.22 "Nolano" sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, dei sistemi dei beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; recupero delle aree dismesse e in via di dismissione; attività produttive per lo sviluppo agricolo (Tabella 3).

Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio n.24 "Piana del Sarno" sono: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza (le morfologie vulcaniche); valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico - culturale; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, dei sistemi dei beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; recupero delle aree dismesse e in via di dismissione; rischio attività estrattive; attività produttive per lo sviluppo agricolo; attività per lo sviluppo turistico (Tabella 3).

Le linee strategiche per l'Ambito di paesaggio n.29 "Picentini Occidentali" sono: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; rischio attività estrattive; attività produttive per lo sviluppo agricolo; attività per lo sviluppo turistico (Tabella 3).

Tabella 3 - Linee strategiche relative agli ambiti paesaggistici

n.	Ambiti paesaggistici	Principali strutture materiali del paesaggio ⁴²		Linee strategiche													STS ⁴³
		Storico-archeologiche	Territorio rurale aperto ⁴⁴	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - la fascia costiera	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le isole	Riqualificazione e salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza - le morfologie vulcaniche	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della legittimità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle infrastrutture della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di deinteriorizzazione	Riciclo attività estrattive	Attività produttive per lo sviluppo agricolo	Attività per lo sviluppo turistico		
22	Nolano	Agro centuriato e centro storico di Nola - Parco archeologico e monumentale di Cimitile	4.2.5		B.1	B.2	B.3.1	B.3.2	B.3.3	B.4.1	B.4.2	B.4.3	B.5	C.6	E.2	E.3	E3, B8 (D2)
24	Piana del Sarno	Sito archeologico e agro centuriato di Pompei - Sistema dei siti archeologici preistorici del Sarno - Sistema dei siti archeologici greco-italici e romani	4.2.4 4.2.1														C5, F3, F4, C7 (E3, B8, F7)
29	Picentino occidentali	Sistema di siti archeologici romani - Complessi rupestri	4.2.1														A7 (D5, B2, C4)

Le aree montane e di pianura della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree montane* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti: versanti alto-montani, altopiani, pianori e campi carsici sommitali, doline, forme glaciali, crinali e aree di vetta; salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;

b) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta), regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; rafforzando il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di

prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari* e di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità e di *zone di collegamento funzionale* tra le aree pedemontane e i fondovalle, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale; promuovendo la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

e) con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, definiscono misure di tutela per gli *elementi di diversità biologica* (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e opere montane, la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree di pianura* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure di salvaguardia dell'integrità delle *aree rurali di pianura* considerate nel loro complesso, siano esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, in considerazione del loro ruolo chiave come *spazi aperti multifunzionali* necessari per preservare i valori e le funzioni agronomiche produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreative delle aree di pianura, soprattutto prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere

generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

b) definiscono misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica *elevata o molto elevata*, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale, boschi idrofili e planiziali) e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *stepping stones*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; definendo misure di recupero delle aree fluviali degradate coerenti con le caratteristiche paesaggistiche e le potenzialità ecologiche dei siti, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

c) individuano le aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica e definiscono misure per la loro salvaguardia, con riferimento all'assetto insediativo, alla viabilità urbana e rurale, alla delimitazione delle unità colturali;

d) definiscono misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica, che rappresentano nel loro complesso una capillare infrastrutturazione multifunzionale (idraulica, naturalistica, ambientale) a servizio del territorio, con riferimento alle canalizzazioni, agli impianti di sollevamento, alle opere di adduzione e distribuzione, ai borghi ed alle masserie, agli elementi tradizionali di perimetrazione delle unità colturali (filari arborei);

e) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali (es. orti arborati e vitati ad elevata complessità strutturale, filari di vite maritata), anche con il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica, di *habitat complementari*, di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità; di *zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico*; di *zone di collegamento funzionale* tra le aree di pianura ed i rilievi collinari, montani. L'obiettivo è quello di preservare l'integrità fisica di queste aree; di evitarne la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali, di biodiversità ed estetico-percettivi; di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

f) definiscono norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana e di quelle interstiziali ed intercluse, per il loro valore di *spazi aperti multifunzionali in ambito urbano* e localmente di *zone di mitigazione del rischio vulcanico e idrogeologico*, anche al fine di mantenere la continuità dei paesaggi rurali di pianura, e di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio rurale aperto, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto;

g) definiscono misure di salvaguardia degli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), e la loro ulteriore diffusione mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

h) definiscono le norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre), con riferimento alle tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni e dai corsi d'acqua, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, recinzioni vive, al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, incentivando il ricorso alle misure del Piano di sviluppo rurale per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva;

i) definiscono misure per la salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da *rischio vulcanico e/o da pericolosità idrogeologica elevati o molto elevati*, in considerazione della funzione di mitigazione del rischio da esse esercitata, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

j) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

3.1.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;

- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts B8, cui appartiene il territorio di Quindici, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 2 a 3 per il seguente indirizzo:

- interconnessione – programmi.

Tale variazione comporta che il suddetto indirizzo costituisca non un "intervento mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico", come nella matrice proposta dal Ptr, ma "un rilevante valore strategico da rafforzare".

Inoltre sempre all'interno della stessa matrice il Ptcp opera una variazione di peso da 1 a 3 per il seguente obiettivo:

- valorizzazione dei territori marginali.

Ciò comporta che esso costituisca non un "indirizzo a scarsa rilevanza", come proposto dal Ptr, ma "un rilevante valore strategico da rafforzare".

Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale":

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Sistema naturalistico e ambientale

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Quindici (*Figura 2*), contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell'elaborato "P.04 – Rete ecologica" (*Figura 3*).

Come precisato nell'art.10 delle Nta, Il progetto di rete ecologica di cui all'elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest'ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette *direttrici polifunzionali Rep*;

- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate *aree nucleo Rep*, aree ottenute dall'involuppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Il territorio di Quindici, tra quelle sopra elencate, è interessato dalle seguenti:

- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- corridoio appenninico principale;
- area della rete ecologica provinciale.

Tra questi, nello specifico, gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, ma sono suscettibili di trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico, invece, i Puc, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

Sistema dello spazio rurale ed aperto

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art. 2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Quindici (*Figura 14*), il Ptcp articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti;
- paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (nocciole, castagneti da frutto, mellannurca campana, altre produzioni oleicole);
- aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);

- altre aree forestali;
- altre aree naturali e seminaturali.

Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, nell'elaborato P.03 il Ptcp individua per Quindici i centri storici. Nell'elaborato "P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" è individuata inoltre la rete stradale storica.

Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Quindici nell'elaborato P.03 la rete esistente secondaria (SP). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie, e Quindici risulta essere interessato dalla previsione della realizzazione di una strada a scorrimento veloce di collegamento con l'autostrada A30 "Caserta – Salerno"; tale infrastruttura è destinata ad incrementare l'accessibilità ai comuni Vallo di Lauro.

Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale", il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

- Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
- agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili".

Per il comune di Quindici il Ptcp individua un'area industriale produttiva in corso di realizzazione da riqualificare (*Figura 15*). Nel caso di aree produttive non ancora attuate, parzialmente attuate e nel caso di ampliamento di quelle esistenti, il Ptcp prevede che le condizioni perché le stesse possano essere attuate in modo ecologicamente e ambientalmente compatibile ed economicamente competitivo, devono essere poste al centro della stessa pianificazione attuativa. Nel caso di Quindici, l'area industriale non ancora lottizzata non può stata confermata nella sua originaria destinazione produttiva poiché è in diretta interferenza con la rete ecologica della fascia fluviale.

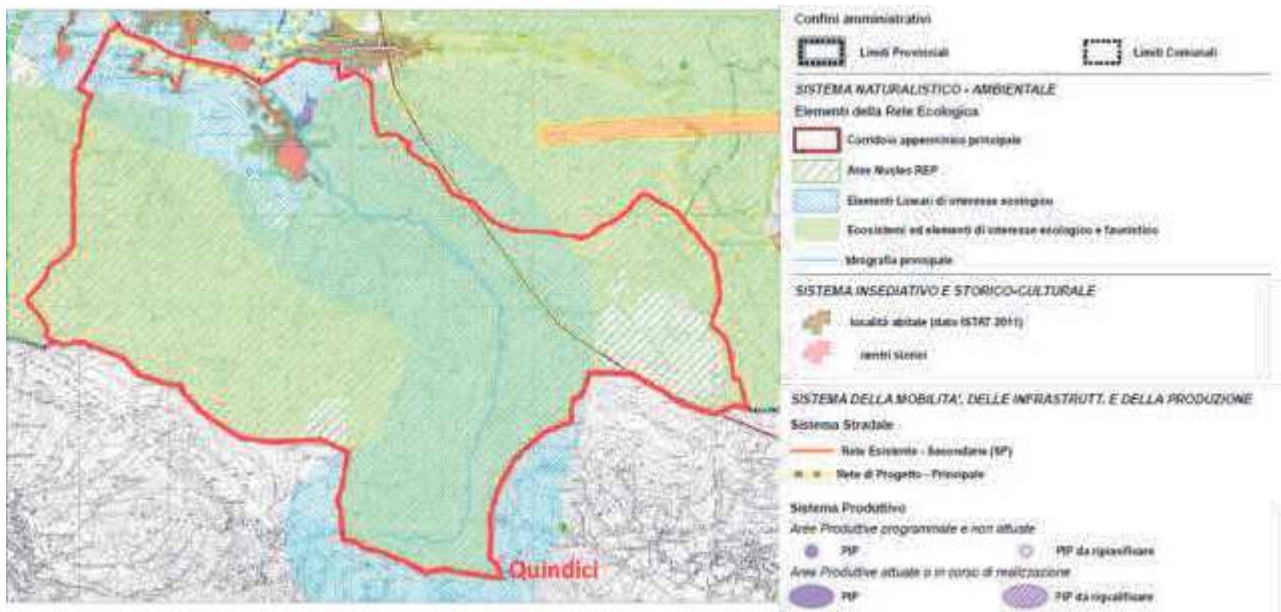


Figura 12 - Quindici nella tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino

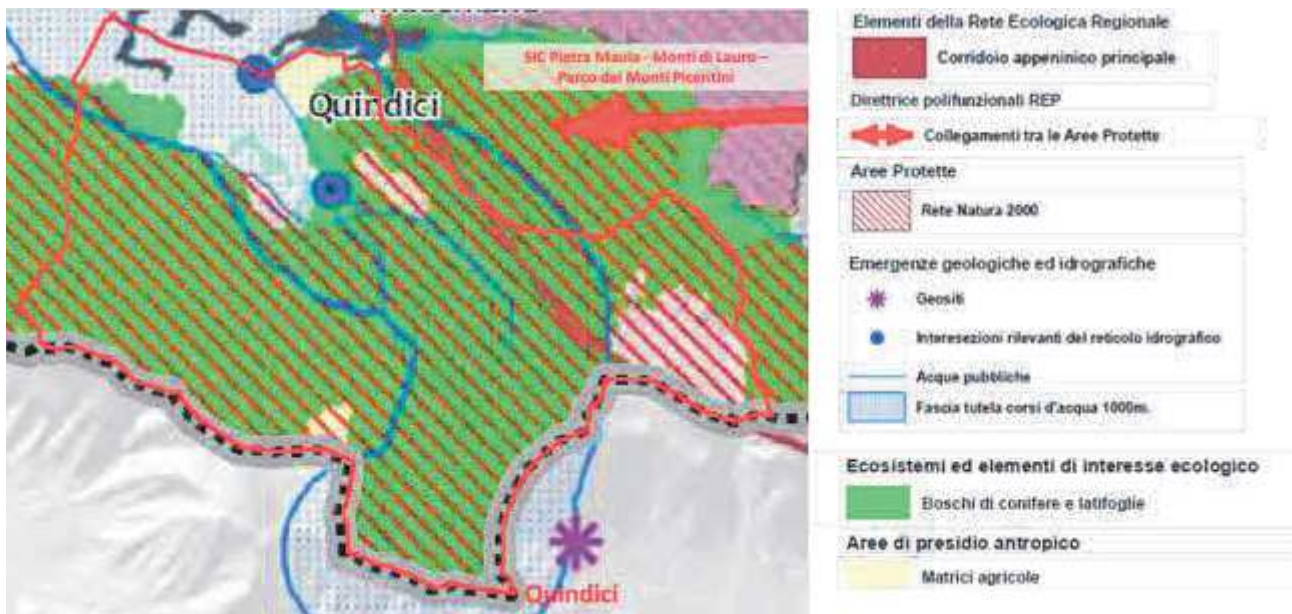


Figura 13 - Quindici nella tavola P.04 "Rete ecologica" del Ptcp di Avellino

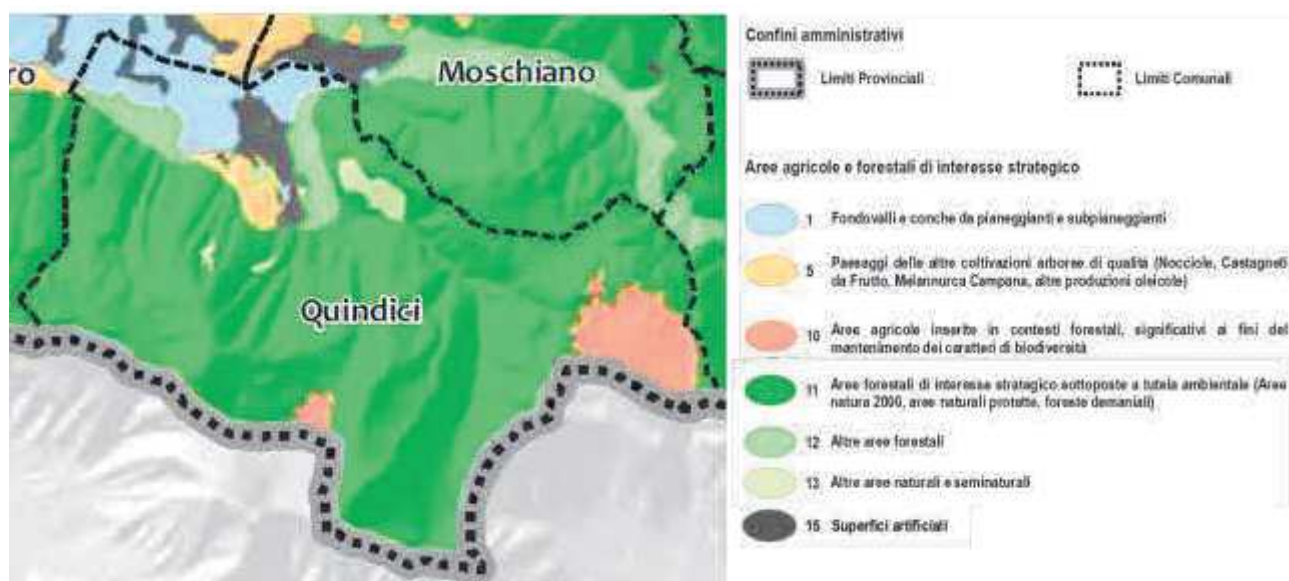


Figura 14- Quindici nella tavola P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico” del Ptcp di Avellino



Figura 15 - Quindici nella tavola P.12 “Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” del Ptcp di Avellino

Trasformabilità dei territori

L’attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l’idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino, interessata da un notevole patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, spesso minacciato da una significativa pericolosità idrogeologica, mentre sono limitate le trasformazioni antropiche e

infrastrutturali invasive. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli" delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Quindici, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi (*Figura 16*):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- aree con pendenza > 20%.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Quindici, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, occupano larga parte del territorio comunale. In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Quindici sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità elevato/a e molto elevato/a da frana;
- ambiti a rischio/pericolosità elevato/a e molto elevato/a idraulico/a.

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Quindici sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità medio/a e moderato/a da frana;
- ambiti a rischio/pericolosità medio/a e moderato/a idraulico/a;
- vincoli art. 142 ex DLgs 42/2004.

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Quindici sono ricomprese aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico", individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica". Le aree con pendenza superiore al 20%, infine, sono intese quali aree dove la trasformazione richiede interventi di sistemazione del suolo che necessitano di approfondimenti tecnici oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporta vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L'art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi

di Città”, di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Quindici, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII “Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi” delle Nta.

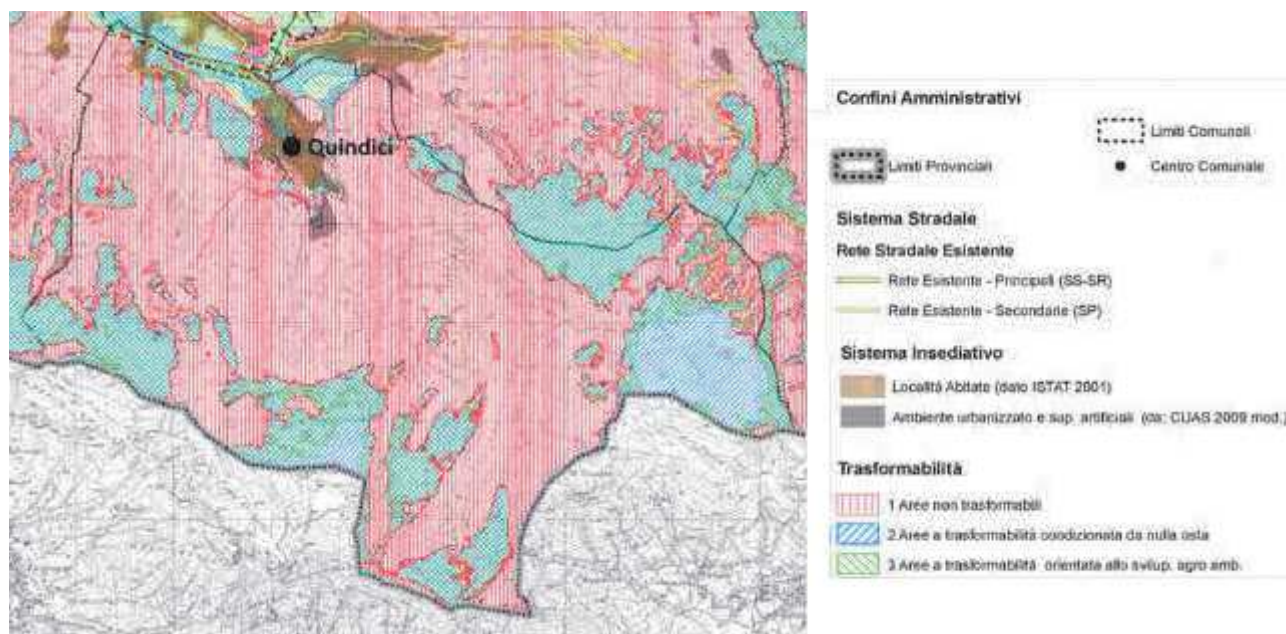


Figura 16 - Quindici nella tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” del Ptcp di Avellino

Articolazione del territorio provinciale in “Sistemi di città”

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell’armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il PTCP identifica, in questo senso, 20 “Sistemi di città”, costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l’assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”. In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata.

Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l’obbligo della gestione associata dell’esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

Per ciascuno dei 20 Sistemi di Città individuati il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.

Il territorio comunale di Quindici rientra nel sistema “Città del Vallo di Lauro”, insieme ai Comuni di Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago Vallo Lauro, Quindici, Taurano. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città del Vallo di Lauro individuati nel Ptcp, come definito nell’elaborato “Scheda n.19 - Città del Vallo di Lauro”, sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;

- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

La definizione delle reti ecologiche

La “Città del Vallo di Lauro” partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale con particolare attenzione al territorio di Moschiano e Quindici: qui sono presenti il Corridoio Appenninico ed il collegamento tra le aree protette del SIC Pietra Maula-Monti di Lauro- Parco dei Monti Picentini. La zona valliva è poi interessata dal sistema ecologico lineare dell’asta fluviale.

All’interno dei PUC, il PTCP richiama la necessità di garantire una connessione di natura ecologica tra i due versanti collinari della valle ed in particolare di impedire la saldatura insediativa tra Lauro e Pago del Vallo di Lauro e tra Domicella e le frazioni di Casola e Pignano.

Una vasta area del territorio di Quindici appartiene alla rete Natura 2000; nessun comune del sistema è interessato invece da geositi.

Quindici è un territorio con una forte impronta naturalistica, poco interessato da trasformazioni antropiche consistenti, quali infrastrutture viarie o localizzazioni industriali di considerevole dimensione.

La rete dei beni culturali

Nella rete dei beni culturali individuata dal Ptcp all’interno della “Città del Vallo di Lauro”, il Comune di Quindici non riveste un ruolo significativo, a differenza dei comuni di Lauro, Marzano di Nola e Pago del Vallo di Lauro caratterizzati dalla presenza di centri storici e di emergenze storico – architettonico di pregio.

Ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano e dello sviluppo turistico, la costruzione del “Città del Vallo Lauro” passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, capace di favorire l’intercettazione di quote dei flussi turistici (prevalentemente escursionistici) che già vengono nel territorio, favorendone la maggiore permanenza e distribuzione territoriale.

Armatura urbana

L’armatura urbana del sistema di città si articola lungo l’importante infrastruttura stradale costituita dall’asse SS 403 con le relative diramazioni di collegamento costituiti dalla SP 264 e SP 241. Tali infrastrutture collegano l’area interessata allo snodo autostradale posto nel comune di Baiano, l’autostrada A16 (*Figura 17*).

Secondo il Ptcp nella griglia di armatura strutturale portante in tema di infrastrutture a livello regionale e provinciale trova collocazione anche la “Bretella Valle di Lauro”: tale arteria di previsione definisce il collegamento del Vallo di Lauro alla Autostrada A30 (CE-SA); essa è inclusa fra le “invarianti”, ovvero fra gli interventi primari del PTR. Tale tracciato che attraversa il territorio provinciale si ammaglia alle interconnessioni di tipo interprovinciale e regionale esistenti. Tale asse è stato messo in risalto nel Ptcp come ganglio infrastrutturale strategico, anche se la sua

rappresentazione è stata effettuata in maniera indicativa e schematica non avendo elementi precisi utili di dettaglio, essendo riferita ad altra programmazione di competenza di Ente Statale.

Gli insediamenti, in particolare nei casi di Quindici, Moschiano, Lauro, Taurano, Pago del Vallo di Lauro e Marzano di Nola, si configurano come una collana di centri tra loro quasi del tutto saldati, presentandosi come propaggine della Piana di Nola, da cui subisce una certa pressione. La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in sette centri, deve funzionare come una città di circa 15.000 abitanti.

Al fine della costruzione del Sistema di Città "Città del Vallo d Lauro" si individuano alcune categorie di servizi necessari:

- presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- rafforzamento delle scuole di I e II grado;
- promozione di strutture ricettive;
- strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- realizzazione Bretella Valle di Lauro: Collegamento Vallo Lauro-A30 (CE-SA).

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d'area vasta e della dimensione sovracomunale si segnala:

- miglioramento del collegamento Taurano - Monteforte Irpino.

Aree industriali

Nei territori del Sistema di Città del Vallo di Lauro si registra la presenza di alcune aree produttive e nei comuni di Lauro e Quindici sono in corso di realizzazione due aree in Località Fusarelle e Limmata. Si tratta però di due aree in diretta interferenza con la rete ecologica costituita dalla fascia fluviale (cfr. P.03 del PTCP) e per esse il PTCP propone interventi di riqualificazione in rapporto alla necessità di mitigare gli effetti delle localizzazioni sulla continuità della rete ecologica. È presente anche un'area programmata a Moschiano che andrà riprogettata per gli stessi motivi. L'azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale.

Rischi e vincoli

Il territorio del sistema di città presenta un rischio idrogeologico elevato, in molti casi in corrispondenza di aree interessate da insediamenti. Nel caso di Lauro, Quindici, Taurano e Pago del Vallo di Lauro, il rischio elevato coinvolge estese parti del territorio collinare e montuoso, con maggior rischio è collocato in prossimità del centro abitato. Nei territori di Marzano di Nola e Domicella sono presenti in numero limitato aree a rischio moderato.

Il Ptcp rimanda alle scelte dei PUC per evitare trasformazioni su territori a rischio e che ne possano aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori montani, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologici. (Figura 18).

Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema di città “Città del Vallo di Lauro”, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell’incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, riportato nel paragrafo relativo al “Dimensionamento” del presente Documento Strategico, conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede da un minimo di 3174 alloggi ad un massimo di 3237 alloggi da ripartirsi tra i Comuni costituenti la Città del Vallo di Lauro.

Gradi di trasformabilità del territorio

Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici sono numerose e collocate in vicinanza delle componenti dell’armatura urbana. La maggior parte del territorio presenta un grado di trasformabilità condizionato dall’ottenimento di permessi e autorizzazioni. I PUC privilegeranno la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità, evitando la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone periurbane.



Figura 17 - Quindici nella Fig.2 dell’elaborato “Scheda 19 Città del Vallo di Lauro” del Ptcp di Avellino - Armatura urbana

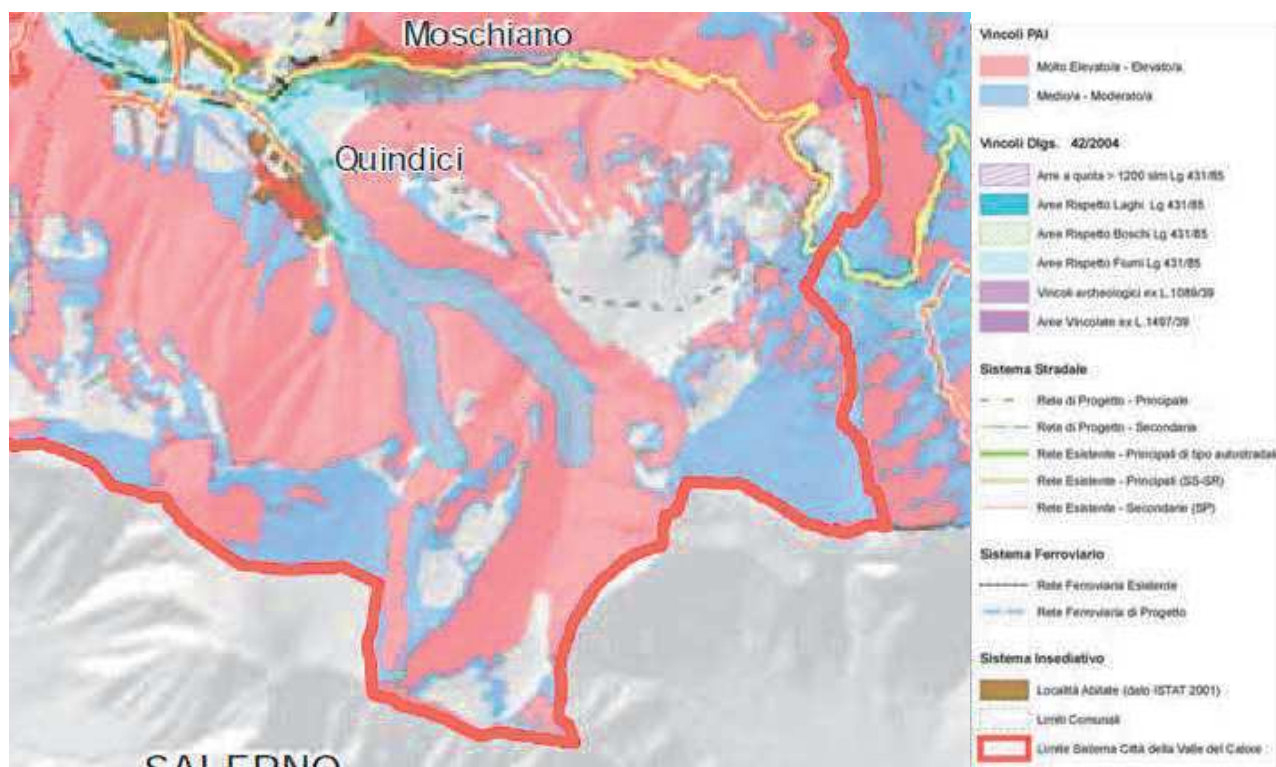


Figura 4 - Quindici nella Fig.3 dell'elaborato "Scheda 19 Città del Vallo di Lauro" del Ptcp di Avellino – Rischi e vincoli

3.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI SETTORE

3.2.1 Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' *Autorità di bacino* (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Quindici ricade nell'area di competenza dell'ex AdB Campania Centrale, attualmente confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (Decreto 25.10.2016, GU Serie generale n.27 del 02.02.2017).

Il Psai vigente che interessa il Comune di Quindici è stato redatto relativamente all'assetto geografico di competenza dell'ex AdB nazionale Campania Centrale. Dall'analisi di tale Psai emerge che il territorio di Quindici è interessato da pericolosità e rischio da frana e idraulico.

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'ex Autorità di Bacino (AdB) Campania Centrale (ex AdB fiume Sarno ed ex AdB Campania Nord – Occidentale)

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall'Autorità di bacino (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio.

Il comune di Quindici ricade nelle aree di competenza dell'ex AdB Campania centrale (costituita a sua volta dalle ex AdB nazionale Sarno ed ex AdB nazionale Campania Nord Occidentale). Le AdB menzionate sono attualmente confluite nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale con Decreto 25.10.2016 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017).

Il Psai è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio da frana (Psai – Ri) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri); il comune di Quindici è interessato sia da rischio da frana che da rischio idraulico. Per il Psai – Ri, sono state redatte le seguenti carte:

- coperture;
- inventario dei fenomeni franosi;
- geolitologica;
- geomorfologica;
- uso suolo;
- suscettibilità all'insorgere da frana;
- pericolosità da frana;
- scenari idrogeologici R3 e R4 relativo alle principali strutture ed infrastrutture antropiche;
- rischio da frana;
- mosaicature.

Per il Psai – Ri, sono state redatte le seguenti carte:

- vulnerabilità idraulica a carattere topografico;
- pericolosità idraulica;
- rischio idraulico.

All'interno della *carta del rischio da frana* e della *carta del rischio idraulico* in particolare, sono individuate le perimetrazioni delle aree a rischio da frana, secondo la classificazione prevista del Dpcm del 29 settembre 1998, e cioè:

- R4: area a rischio molto elevato, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- R3: area a rischio elevato, nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R2: area a rischio medio, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- R1: area a rischio moderato, nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.

A ciascuna delle suddette aree sono associate norme che specificano gli interventi ammissibili, le prescrizioni e i divieti. La normativa di attuazione del Psai dell'Autorità della Campania Centrale elenca una serie di azioni per la mitigazione del rischio idrogeologico che sono necessarie a breve, medio e lungo termine, inoltre, nelle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3) prevede vincoli assoluti di inedificabilità e trasformazione morfologica con alcune eccezioni. Nelle aree a rischio medio (R2) e rischio moderato (R1) è prescritto che gli interventi vengano preceduti da studi accurati (commisurati al rischio ed alle opere a farsi) che ne verifichino la compatibilità idrogeologica con lo stato dei luoghi.

3.2.2 *Il piano regionale delle attività estrattive della Campania*

Il *piano regionale delle attività estrattive* (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc., al fine di un corretto utilizzo delle risorse naturali, ossia di un uso compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Attraverso il Prae, la Regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno estrattivo regionale e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative. Il Prae, oltre ad individuare e perimetrare le aree interessate da cave attive, individua le seguenti aree:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni; b. aree di riserva; c. aree di crisi. Le aree di crisi contengono anche:
c1. zone critiche (Zc); c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa); c3. zone altamente critiche (Zac).

Dall'analisi del Prae della Regione Campania, approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07/06/2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06/07/2006, risulta che il territorio comunale di Quindici non è interessato dalla presenza di cave attive. Inoltre, non è presente nessuna delle ulteriori aree sopra richiamate.

4 ANALISI TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE¹²

Il Comune di Quindici ha un'estensione territoriale di circa 15 kmq, elevandosi da 182 m s.l.m. nella parte a nord-ovest più estrema a 1133,6 m s.l.m, in corrispondenza del Pizzo d'Alvano. Sono presenti lungo la strada provinciale SP98 a nord-ovest del territorio, due nuclei abitati che costituiscono le attuali frazioni: Beato e Bosagra.

È situato nel distretto storico dell'Irpinia, a circa 27 km da Avellino e 45 km da Napoli e sorge nel Vallo di Lauro. A sud il limite comunale coincide con parte del limite che divide le provincie di Avellino e di Salerno; confina infatti con i comuni di Lauro, Moschiano, Forino, Bracigliano (SA), Siano (SA) e Sarno (SA) (Figura 19).

Comunemente alle aree interne italiane, l'analisi demografica nel lungo e breve periodo della popolazione residente nel comune di Quindici evidenzia una progressiva diminuzione della popolazione, che dalle 3387 unità del secondo dopoguerra, presenta un picco di decremento nel 2011 con 1786 abitanti, un leggera ripresa nel 2013 con 1954 residenti e poi di nuovo un andamento decrescente fino a 1906 persone al censimento ISTAT del 31 dicembre 2019.

Il territorio di Quindici, infatti, analogamente alle aree interne dell'antico distretto geografico dell'Irpinia, si caratterizza per limitate trasformazioni antropiche del territorio e l'assenza di infrastrutture fisiche di notevole impatto, risultando per lo più costituito da aree boscate, seguite da frutteti e altre aree naturali e seminaturali.



Figura 19 - Inquadramento territoriale del Comune di Quindici nella provincia di Avellino in Regione Campania

¹² Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del PdP.

La struttura insediativa si è sviluppata a partire dall'antico impianto romano, creando tramite una modesta espansione in epoca moderna l'attuale perimetro del centro abitato principale. Quindici infatti ha origini antiche. I primi popoli conosciuti che si insediarono in loco in epoca storica furono gli Ausoni, gli Opici, gli Osci, gli Etruschi, i Greci, i Sanniti e i Romani, che conquistarono l'intero Vallo Lauretano e l'area Nolana sconfiggendo i Sanniti nel 312 a.C. Ad essi è attribuito il toponimo del Comune, poiché quando stanziarono nel territorio un presidio militare erano presenti ben quindici masserie e per indicare tale area scelsero le espressioni "ad quindecim praedia" o "ad quindecim villas". L'appellativo si è ridotto e modificato nel tempo pervenendo al nome attuale.

Ha conosciuto il suo massimo splendore durante il Rinascimento, periodo in cui furono costruite venti chiese. Fu feudo degli Orsini, dei Sanseverino, dei Pignatelli e dei Lancellotti; prima dell'Unità d'Italia appartenne a Caserta e poi ad Avellino. Oggi il comune è legato molto anche al vicino territorio di Napoli.

4.2 CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO COMUNALE¹³

La cartografia del territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del PdP di Quindici, fornita dall'ufficio urbanistica comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000, nel sistema di riferimento cartografico ETRS 89 UTM 33 N.

Per il disegno degli elaborati grafici del PdP si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione:

- la scala 1:10000, di minore dettaglio, utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale;
- la scala 1:5000, di maggiore dettaglio, impiegata per la rappresentazione dei centri abitati, rispettivamente quello di Quindici, Beato e Bosagra, essendo queste ultime possibili zone di intervento urbanistico di sviluppo.

La base cartografica utilizzata per la rappresentazione in scala 1:10000 è stata derivata dalla suddetta CTR redatta in scala 1:5000, mediante un processo di semplificazione del dettaglio della rappresentazione grafica. Gli elaborati grafici del PdP sono georeferenziati nel sistema di riferimento di realizzazione della CTR di base, sopra specificato.

¹³ Elaborati grafici n. 2,3,4 del PdP.

5 ANALISI GEOMORFOLOGICA

Dall'analisi dei Psai vigenti che interessano il territorio di Quindici, redatti dall'ex AdB nazionale della Campania centrale, utilizzando la mosaicatura del Ptcp Avellino PSAI ex AdiB Sarno ed ex AdiB Campania Nord Occidentale ("QC.05_Mosaico PAI Autorità di Bacino Rischio frana", "QC.06 _ Mosaico PAI Autorità di Bacino Rischio idraulico", "QC.07 _ Mosaico PAI Autorità di Bacino Pericolosità frana" e "QC.07 _ Mosaico PAI Autorità di Bacino Pericolosità idraulica" del Ptcp), emerge che il comune è significativamente interessato da rischio da frana e rischio idraulico e limitatamente da pericolosità da frana e pericolosità idraulica.

Allo scopo di evidenziare con precisione tali aspetti sono stati redatti quattro distinti elaborati grafici, rispettivamente la *Carta della pericolosità da frana*, la *Carta del rischio da frana*, la *Carta della pericolosità idraulica* e la *Carta del rischio idraulico*.

5.1 CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA FRANA

Le aree Comune di Quindici interessate da pericolosità idraulica sono state riportate nello specifico elaborato del PdP¹⁴, e risultano le seguenti:

- P4: area a pericolosità molto elevata;
- P3: area a pericolosità elevata;
- P2: area a pericolosità media;
- P1: area a pericolosità moderata;

In particolare esse sono concentrate al limite comunale sud ed est. Sono state riportate inoltre le aree interessate da mappatura IFFI (attivi), ovvero aree mappate all'interno dell'"Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia".

5.2 CARTA DEL RISCHIO DA FRANA

Le aree interessate da rischio da frana del Comune di Quindici urbanizzate, e dunque a rischio per la presenza di beni esposti, sono state riportate attraverso mosaicatura nello specifico elaborato del PdP¹⁵, e risultano le seguenti:

- R4: area a rischio molto elevato;
- R3: area a rischio elevato;
- R2: area a rischio medio;
- R1: area a rischio moderato.

Anche qui sono state perimetrate le aree IFFI.

Le aree a rischio molto elevato (R4) sono molto estese ed interessano gran parte del territorio comunale sia rurale che urbanizzato.

Le aree a rischio elevato (R3) sono situate ai margini delle aree a rischio R4.

¹⁴ Elaborato grafico n. 4 del PdP.

¹⁵ Elaborato grafico n. 5 del PdP.

5.3 CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Le aree interessate da pericolosità idraulica del Comune di Quindici risultano essere quelle dov'è presente l'attività antropica. I livelli di pericolosità riportati tramite la perimetrazione delle superfici interessate state riportate attraverso mosaicatura nello specifico elaborato del PdP¹⁶, e risultano le seguenti:

- P4: area a pericolosità molto elevata;
- P3: area a pericolosità elevata;
- P2: area a pericolosità media;
- P1: area a pericolosità moderata.

In particolare è interessato da pericolosità idraulica P3 il nucleo abitato di Quindici e da pericolosità molto elevata l'ambito periurbano a sud di esso e dell'asse di collegamento con le frazioni di Beato e Bosagra.

5.4 CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO

Le aree interessate da rischio idraulico del Comune di Quindici sono maggiormente quelle urbanizzate, e dunque a rischio per la presenza di beni esposti, e le aree agricole di contorno ad esse. I livelli di rischio sono stati riportati attraverso mosaicatura nello specifico elaborato del PdP¹⁷, e risultano i seguenti:

- R4: area a rischio molto elevato;
- R3: area a rischio elevato;
- R2: area a rischio medio;
- R1: area a rischio moderato.

Le aree a rischio R3 si trovano nella zona periurbana a Sud del centro di Quindici, mentre aree a rischio R4 risultano essere piccole aree dell'abitato stesso.

¹⁶ Elaborato grafico n. 6 del PdP.

¹⁷ Elaborato grafico n. 7 del PdP.

6 ANALISI AGRONOMICA

6.1 CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Il sistema naturale e rurale del territorio di Quindici è composto da aree caratterizzate da elementi di elevato valore ecologico e ambientale, nonché da aree che hanno conservato la prevalente utilizzazione agricola e forestale.

Un'analisi dettagliata del tipo di vegetazione e delle colture presenti sarà realizzata, in sede di redazione del Puc, con lo specifico elaborato dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, ai sensi della Lr 16/2004. L'analisi agronomica, infatti, riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio, particolarmente per quello lapiano. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le scelte urbanistiche finali. La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola. In attesa di suddetta fondamentale carta conoscitiva, che consentirà di avere informazioni più precise e dettagliate, una prima sommaria valutazione può essere condotta a partire dalla classificazione realizzata nell'ambito del progetto Corine Land Cover¹⁸. L'analisi di tale classificazione, riportata nello specifico elaborato del PdP, rivela come il territorio di Quindici si caratterizzi per limitate trasformazioni antropiche del territorio e l'assenza di infrastrutture fisiche di notevole impatto, risultando per lo più costituito da aree boscate, seguite da frutteti e altre aree naturali e seminaturali¹⁹.

¹⁸ Il progetto Corine Land Cover è stato sviluppato a livello europeo al fine di rilevare e monitorare le caratteristiche di copertura e uso del territorio. La prima rilevazione è stata effettuata nel 1990. Da allora sono stati realizzati successivi aggiornamenti. La carta dell'uso agricolo del suolo redatta per il Comune di Quindici è relativa all'aggiornamento del 2018.

¹⁹ Elaborato grafico n. 8 del PdP.

7 ANALISI URBANISTICA

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Quindici, rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessaria la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con quelle desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi, sia sul campo che virtuali tramite applicativi come Google Earth e Google Maps. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac relativamente agli strumenti urbanistici vigenti e pregressi e ai vincoli esistenti. Tali informazioni hanno consentito l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano. L'analisi urbanistica è stata poi completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

7.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Comune di Quindici è attualmente dotato di un Piano Regolatore Generale, adottato il 15/02/1992 e approvato il 22/11/1994.

L'analisi del livello di attuazione della pianificazione è un'indagine redatta al fine di verificare il grado di trasformazione urbanistica dei suoli nelle zone soggette a trasformazione dal Prg vigente. Tale analisi è stata condotta effettuando un confronto multiplo tra base cartografica e sopralluoghi effettuati, sia reali che virtuali attraverso ortofoto e restituzioni tridimensionali del tipo Google Street View. Sono stati definiti, pertanto, tre livelli del grado di trasformazione urbanistica: attuato, parzialmente attuato, non attuato. Sono stati, inoltre, individuati i casi di difformità di attuazione rispetto alle previsioni del Prg vigente, distinguendo tra difformità per funzione e difformità per configurazione planimetrica²⁰. L'esito di tale analisi ha evidenziato come buona parte delle previsioni del Prg, in particolare con riferimento alle aree di espansione a prevalenza residenziale, siano rimaste inattuate, a conferma della scarsa domanda abitativa causata dal processo di spopolamento che caratterizza il territorio di Quindici. I residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni, sono stati attentamente analizzati e valutati nel processo di costruzione degli scenari strategico-strutturali del Preliminare di Piano.

Ad integrazione dello studio dello stato di attuazione del PRG vigente, è stata elaborata un'analisi delle conoidi di Quindici con l'andamento delle frane di riempimento in seguito agli avvenimenti franosi del 1998²¹. Si evince che la pianificazione vigente abbia previsto uno sviluppo del territorio tale che le colate non avrebbero investito significativamente zone vocate all'espansione edilizia.

²⁰ Elaborato n. 9 del PdP.

²¹ Elaborato n.10 del PdP

7.2 L'USO DEL SUOLO URBANO

L'analisi dell'uso del suolo urbano²² è stata condotta attraverso l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico regionale, e supportata da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo. Nel corso delle indagini in situ è stata definita, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiarie ed il relativo uso prevalente. Le superfici utilizzate prevalentemente per scopi residenziali sono state distinte a seconda che fossero presenti in maniera diffusa nel territorio rurale oppure inserite organicamente nel contesto urbano. Queste ultime sono state ulteriormente distinte a seconda che il contesto urbano fosse di antica o recente formazione. Le superfici utilizzate prevalentemente per scopi produttivi sono state distinte a seconda che l'attività ivi svolta fosse di tipo industriale o agro-alimentare. Sono stati individuati puntualmente, inoltre, gli interventi edilizi autorizzati successivamente al 2011, anno di redazione della cartografia di base, nella quale pertanto non potevano essere rappresentati. Le superfici fondiarie interessate da tali interventi sono state perimetrate e classificate sulla base delle configurazioni planimetriche fornite dall'Ufficio Urbanistica comunale e dell'uso autorizzato.

Nell'ambito dell'analisi dell'uso del suolo sono state rilevate anche le attrezzature e i servizi presenti sul territorio, nel rispetto della normativa nazionale²³ e regionale vigente.

In particolare, sono state individuate nel complesso le seguenti dotazioni territoriali: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport o di arredo urbano; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose²⁴.

7.3 IL SISTEMA DELLE PROTEZIONI

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. L'elaborato grafico denominato "Sistema delle protezioni", nello specifico, contiene una sintesi dei vincoli e delle aree di rispetto che insistono sul territorio di Quindici²⁵, di seguito elencati.

Vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923)

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i

²² Elaborati grafici n. 11, 12, 13 e 14 del PdP.

²³ Di 1444/1968 - Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art.17 della legge 765/67.

²⁴ Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose.

²⁵ Elaborato grafico n. 15 del PdP.

terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. Ad eccezione del centro abitato di Quindici e della parte che si estende lungo la provinciale, il comune di Quindici è soggetto quasi interamente a vincolo idrogeologico.

Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una fascia di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775.

Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Aree percorse dal fuoco dal 2009 al 2018 (art. 10 L 353/2000)

Ai sensi dell'art.10 della legge 353/2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno 15 anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli incendi, deve essere espressamente richiamato il vincolo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per 10 anni, sui relativi soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione.

Per il Comune di Quindici sono state perimetrate le aree percorse dal fuoco relative agli ultimi 10 anni, sulla base dei dati forniti dalla Corine Land Cover 2018, in attesa degli atti relativi al Catasto Incendi e forniti dall'Ufficio Urbanistica Comunale.

Aree di rispetto cimiteriale

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse

inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale area, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

7.4 EMERGENZE AMBIENTALI, ARCHITETTONICHE E URBANISTICHE

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse di carattere ambientale, paesaggistico, storico-culturale, architettonico ed urbanistico che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse²⁶. Le emergenze urbanistiche ed architettoniche sono concentrate per lo più nel centro abitato di Quindici.

Emergenza urbanistica di primaria importanza è rappresentata dal centro storico di Quindici e delle frazioni Boato e Bosagra, la cui perimetrazione rispetta quella effettuata nell'ambito del Ptcp, e dalla viabilità storica, passante per i suddetti centri storici.

Costituiscono emergenze architettoniche, oltre che elementi sottoposti a necessaria protezione, gli edifici soggetti a vincolo monumentale (L 1089/1939, DLgs 42/2004 e s.m.i.), quali la chiesa parrocchiale "Santa Maria delle Grazie", designato tra i beni culturali immobili architettonici di interesse culturale non verificato, e il fabbricato "Madonna della Neve", tra beni culturali immobili architettonici di non interesse culturale, individuati dalla Soprintendenza Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Tra le emergenze architettoniche sono state evidenziate, inoltre, complessi edilizi di particolare interesse come la chiesa di S. Antonio, la chiesa di S. Aniello, il santuario di S. Teodoro, la torre medievale e l'edificio religioso S. Lucia.

Tra le emergenze ambientali sono state invece segnalate aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità, aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali) e paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole) (Art. 14 delle Nta del Ptcp).

²⁶ Elaborato grafico n. 16 del PdP

8 ANALISI DELLA MOBILITA' ESISTENTE

L'analisi della mobilità²⁷ è il risultato della lettura del territorio e delle caratteristiche del traffico. L'obiettivo è quello di introdurre una serie di elementi informativi riguardo lo stato della rete stradale ed il grado di vulnerabilità ed efficienza legato alla presenza dei flussi veicolari. L'approccio metodologico per l'analisi della mobilità è articolato nei seguenti momenti principali:

- analisi del sistema urbano mediante lettura critica dei vincoli esistenti legati al traffico urbano, in cui i dati del rilievo danno luogo ad un database da cui si definisce la situazione dello stato di fatto, estraendo le zone che presentano delle omogeneità tipologiche relative al traffico;
- valutazione dell'efficienza della rete urbana evidenziando le principali problematiche;
- proposta degli interventi in fase progettuale idonei per eliminare i punti critici e di discontinuità del regolare funzionamento dell'intero sistema dinamico del traffico urbano.

Negli elaborati dell'analisi della mobilità è stato riportato il perimetro del centro abitato rispettivamente per i tre centri abitati di Quindici, Boato e Bosagra individuati come le località abitate Istat 2011 all'interno del "Ptcp - QC.11 - Componenti insediative strutturali", da integrare e ridefinire in seguito alla trasmissione da parte del Comune di Quindici della Deliberazione della giunta municipale prevista dal DLgs n. 285 del 30 aprile 1992 (Nuovo codice della strada)²⁸ che, all'art. 4, impone ai Comuni di definire il perimetro del centro abitato ai fini della disciplina della circolazione, la costruzione e la gestione delle strade, le fasce di rispetto e le aree di visibilità. La perimetrazione del centro abitato si individua secondo le direttive fissate nella circolare del Ministero dei LLpp n. 6709 del 29 dicembre 1997, la quale statuisce che "la delimitazione del centro abitato deve essere effettuata in funzione della situazione edificatoria esistente o in costruzione, e non di quella ipotizzata dagli strumenti urbanistici, tenendo presente che il numero di almeno venticinque fabbricati, con accesso veicolare o pedonale diretto sulla strada, previsti dall'art. 3, comma 1, punto 8, del codice della strada, è comunque subordinato alla caratteristica principale di raggruppamento continuo. Pertanto, detti fabbricati debbono essere in stretta relazione tra di loro e non costituire episodi edilizi isolati; i fabbricati quindi possono essere intervallati solo da: strade, piazze, giardini o simili, ed aree di uso pubblico con esclusione quindi di terreni agricoli, aree fabbricabili, etc."

8.1 GRAFO DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità, si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

²⁷ Elaborati grafici nn. 17 e 18 del PdP.

²⁸ Per il Ncs, il centro abitato è un "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada".

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementate, possono essere elaborate dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

È evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi²⁹.

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sei tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati), nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa), nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione) e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: provinciale e comunale o vicinale.

8.2 CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEGLI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Secondo il Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A, *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B, *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C, *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

²⁹ Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità.

- D, *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E, *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F, *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992³⁰.

La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo relative alla classificazione funzionale sono relative sia all'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano) sia alla tipologia di rete (locale o secondaria), oltre che alla classificazione dell'arco ai sensi del Nuovo Codice della Strada, di cui al DLgs 285/1992.

³⁰ Il D.Lgs 285/1992 prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

9 ANALISI DEMOGRAFICA

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica del territorio stesso.

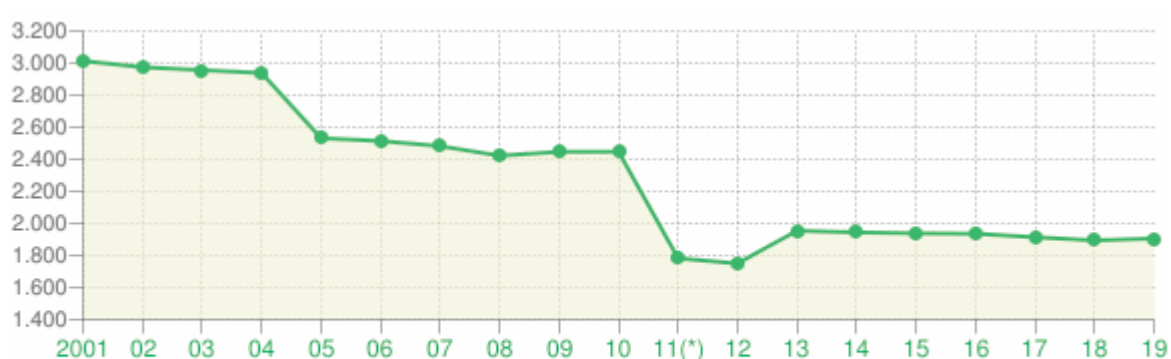
La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Quindici nel lungo e breve periodo evidenzia una progressiva diminuzione della popolazione, che dalle 2466 unità del secondo dopoguerra ne conta 1785 nel 2011, subisce un picco di crescita nel 2013 con 1954 abitanti in seguito a rettifiche nell'ufficio anagrafe comunale per poi decrescere a 1906 secondo i dati ISTAT del 31 dicembre 2019 (Figura , 21). Contestualmente al decremento della popolazione nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero di famiglie, andamento caratterizzante anche il numero di componenti per famiglia fino al 2013 per poi subire una variazione di tendenza e diventare crescente fino al 2020. (

Tabella 4).



Figura 20 - Andamento della popolazione residente di Quindici nel lungo periodo (1861 – 2011)



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI QUINDICI (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 21 - Andamento della popolazione residente di Quindici nel breve periodo (2001-2019)

Tabella 4 - Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Quindici

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.013	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.974	-39	-1,29%	-	-
2003	31 dicembre	2.956	-18	-0,61%	977	3,03
2004	31 dicembre	2.938	-18	-0,61%	987	2,98
2005	31 dicembre	2.532	-406	-13,82%	800	3,17
2006	31 dicembre	2.514	-18	-0,71%	780	3,22
2007	31 dicembre	2.482	-32	-1,27%	761	3,26
2008	31 dicembre	2.423	-59	-2,38%	928	2,61
2009	31 dicembre	2.447	+24	+0,99%	939	2,61
2010	31 dicembre	2.447	0	0,00%	976	2,51
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.417	-30	-1,23%	807	3,00
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	1.785	-632	-26,15%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	1.783	-664	-27,14%	934	1,91
2012	31 dicembre	1.750	-33	-1,85%	951	1,84
2013	31 dicembre	1.954	+204	+11,66%	943	2,07
2014	31 dicembre	1.944	-10	-0,51%	849	2,29
2015	31 dicembre	1.938	-6	-0,31%	831	2,33
2016	31 dicembre	1.936	-2	-0,10%	824	2,35
2017	31 dicembre	1.914	-22	-1,14%	823	2,33
2018	31 dicembre	1.894	-20	-1,04%	809	2,34

2019	31 dicembre	1.906	+12	+0,63%	803	2,37
------	-------------	-------	-----	--------	-----	------

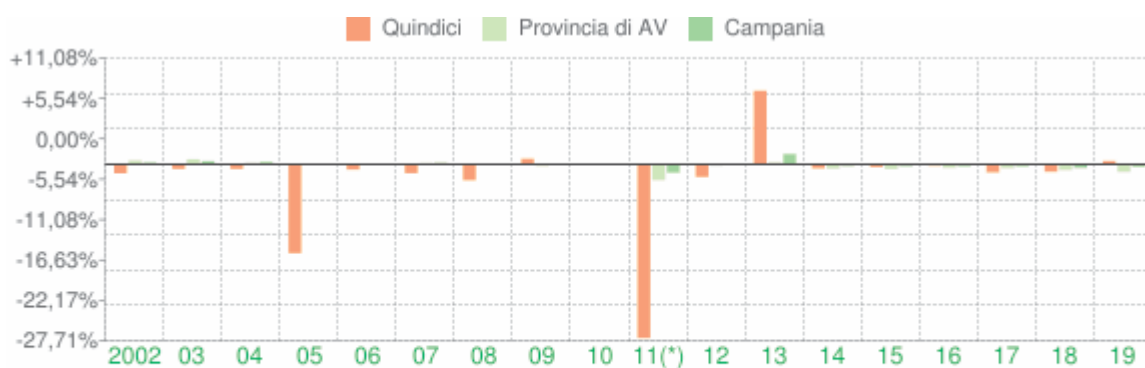
(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Quindici con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania, emerge che di recente è in atto uno spopolamento generale sia regionale che provinciale, anche se meno marcato rispetto a quello che caratterizza il comune (Figura).

L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Quindici nel breve periodo evidenzia, tuttavia, come mediamente il numero di cancellati dall'anagrafe sia compensato dai flussi migratori, che determinano nuovi iscritti sia da altri comuni che dall'estero (Figura), senza tenere conto del dato dei nuovi iscritti per altri motivi, come il caso delle rettifiche amministrative.

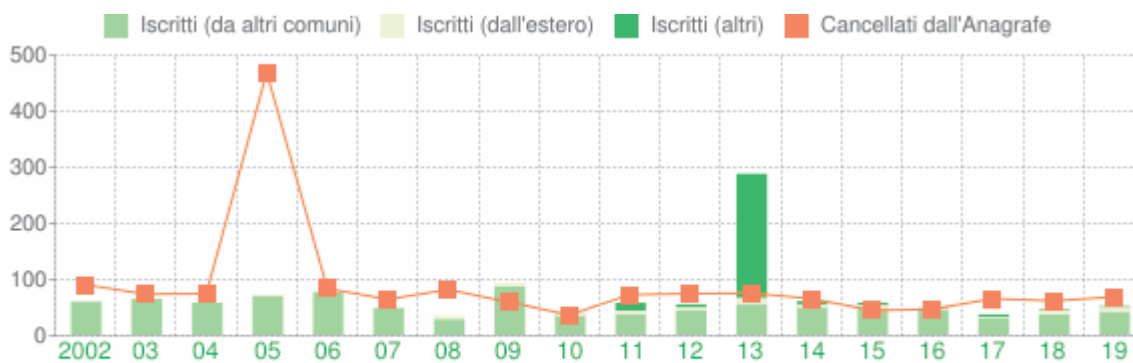


Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI QUINDICI (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 22 - Variazione percentuale della popolazione di Quindici, della provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo (2002-2019)



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI QUINDICI (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 23 - Flusso migratorio della popolazione di Quindici nel breve periodo (2002-2019)

Se il saldo migratorio è per lo più bilanciato, lo stesso non si può affermare per il saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Quindici, sempre nel breve periodo (*Figura*). Come si osserva dall'analisi dei dati rappresentativi delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019 e del relativo saldo naturale, quest'ultimo per il comune di Quindici risulta costantemente negativo a partire dal 2002 ad eccezione dell'anno 2017 (*Tabella*).

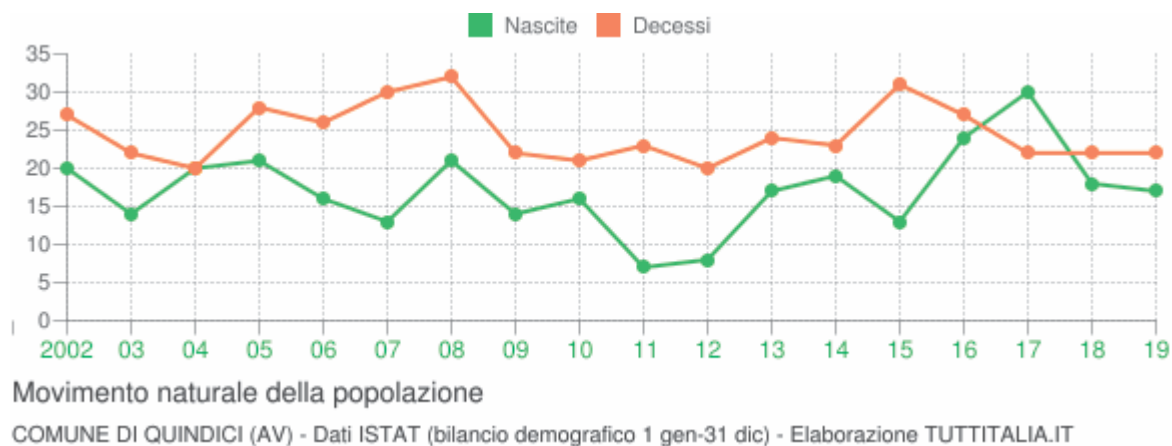


Figura 24 - Movimento naturale della popolazione di Quindici nel breve periodo (2002-2019)

Tabella 5 - Movimento naturale della popolazione di Quindici nel breve periodo

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	20	-	27	-	-7
2003	1 gennaio-31 dicembre	14	-6	22	-5	-8
2004	1 gennaio-31 dicembre	20	+6	20	-2	0
2005	1 gennaio-31 dicembre	21	+1	28	+8	-7
2006	1 gennaio-31 dicembre	16	-5	26	-2	-10
2007	1 gennaio-31 dicembre	13	-3	30	+4	-17
2008	1 gennaio-31 dicembre	21	+8	32	+2	-11
2009	1 gennaio-31 dicembre	14	-7	22	-10	-8
2010	1 gennaio-31 dicembre	16	+2	21	-1	-5
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	6	-10	17	-4	-11
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	1	-5	6	-11	-5
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	7	-9	23	+2	-16
2012	1 gennaio-31 dicembre	8	+1	20	-3	-12
2013	1 gennaio-31 dicembre	17	+9	24	+4	-7
2014	1 gennaio-31 dicembre	19	+2	23	-1	-4
2015	1 gennaio-31 dicembre	13	-6	31	+8	-18
2016	1 gennaio-31 dicembre	24	+11	27	-4	-3
2017	1 gennaio-31 dicembre	30	+6	22	-5	+8
2018	1 gennaio-31 dicembre	18	-12	22	0	-4

2019	1 gennaio-31 dicembre	17	-1	22	0	-5
------	-----------------------	----	----	----	---	----

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta “piramide delle età”, cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile. Nella seguente figura è riportata la piramide delle età di Quindici, secondo i dati riportati nella tabella successiva (*Tabella*), per età e sesso al 1° gennaio 2020 (*Figura 5*), ma non dello stato civile, in quanto non risulta disponibile per il 2020.

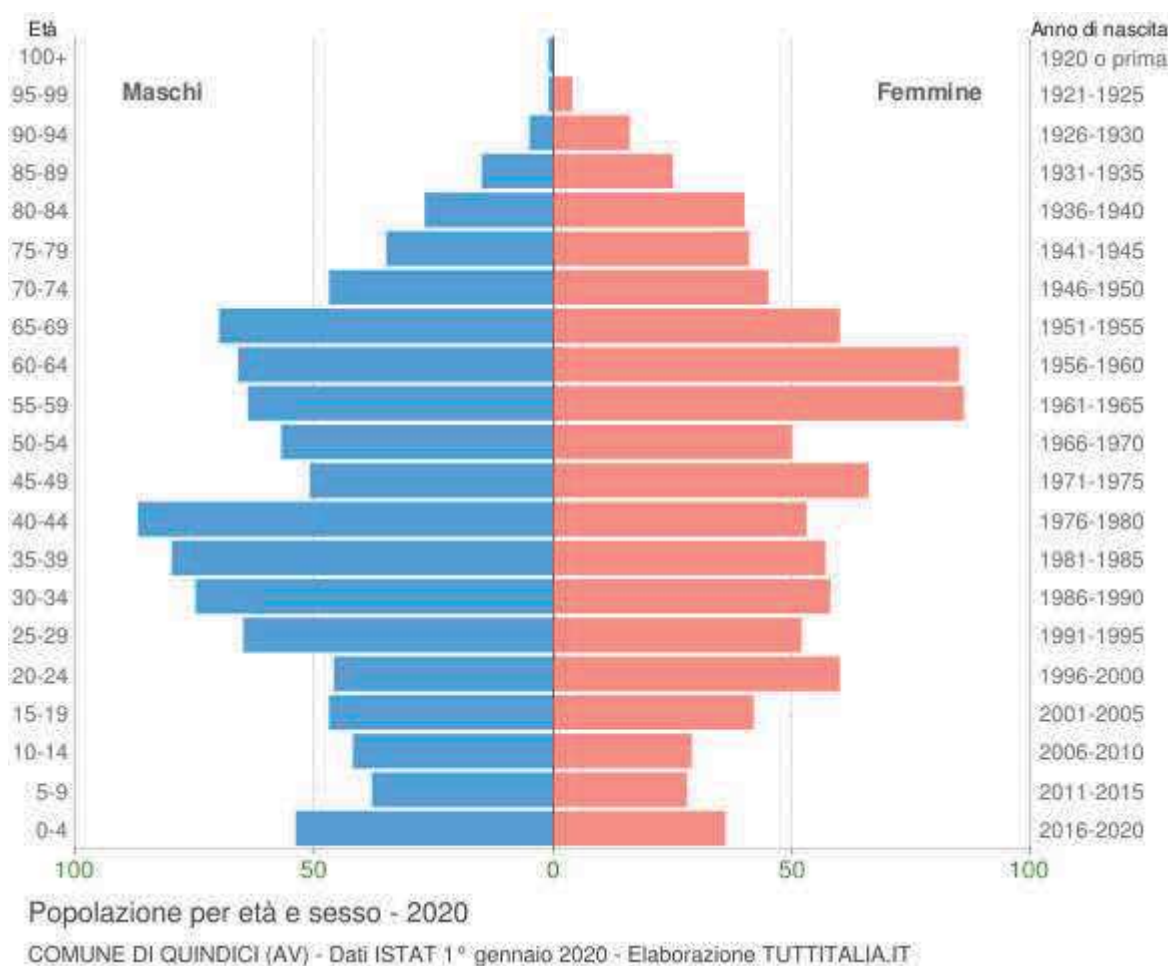


Figura 5 - Piramide delle età con indicazione di popolazione per età e sesso di Quindici nel lungo periodo

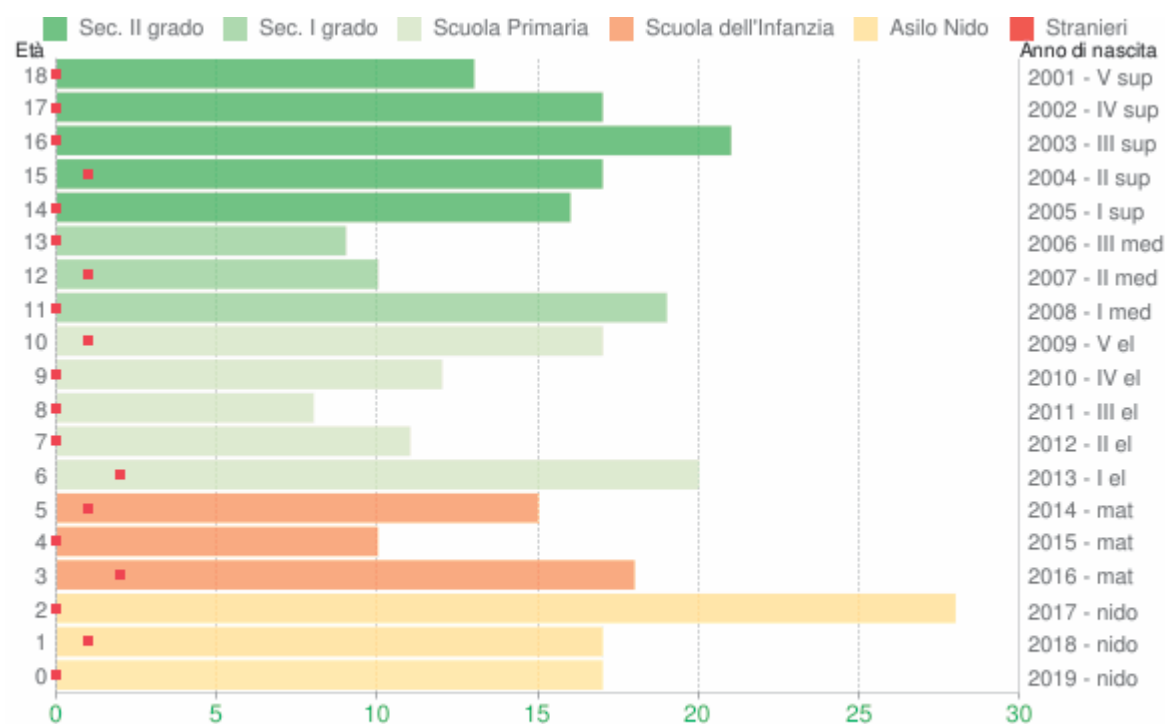
Tabella 6 - Distribuzione della popolazione per età e sesso di Quindici al 1° gennaio 2020 (i dati sullo stato civile non sono disponibili per l'anno 2020)

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	54 60,0%	36 40,0%	90	4,7%
5-9	38 57,6%	28 42,4%	66	3,5%
10-14	42 59,2%	29 40,8%	71	3,7%
15-19	47 52,8%	42 47,2%	89	4,7%
20-24	46 43,4%	60 56,6%	106	5,6%
25-29	65 55,6%	52 44,4%	117	6,1%
30-34	75 56,4%	58 43,6%	133	7,0%
35-39	80 58,4%	57 41,6%	137	7,2%
40-44	87 62,1%	53 37,9%	140	7,3%
45-49	51 43,6%	66 56,4%	117	6,1%
50-54	57 53,3%	50 46,7%	107	5,6%
55-59	64 42,7%	86 57,3%	150	7,9%
60-64	66 43,7%	85 56,3%	151	7,9%
65-69	70 53,8%	60 46,2%	130	6,8%
70-74	47 51,1%	45 48,9%	92	4,8%
75-79	35 46,1%	41 53,9%	76	4,0%
80-84	27 40,3%	40 59,7%	67	3,5%
85-89	15 37,5%	25 62,5%	40	2,1%

90-94	5 23,8%	16 76,2%	21	1,1%
95-99	1 20,0%	4 80,0%	5	0,3%
100+	1 100,0%	0 0,0%	1	0,1%
Totale	973 51,0%	933 49,0%	1.906	100,0%

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellici o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età", che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

L'analisi della popolazione di Quindici in età scolastica (*Figura*), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la limitata presenza media della fascia giovanile della popolazione rispetto al totale degli abitanti (*Figura*).



Popolazione per età scolastica - 2020

COMUNE DI QUINDICI (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 26 - Popolazione di Quindici per età scolastica (0-18 anni) al 1° gennaio 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. La popolazione di Quindici presenta una struttura in cui si evidenzia una marcata presenza degli adulti rispetto al totale degli abitanti (*Figura*), con un'età media in progressivo aumento (*Tabella*), a conferma delle tendenze demografiche in atto.

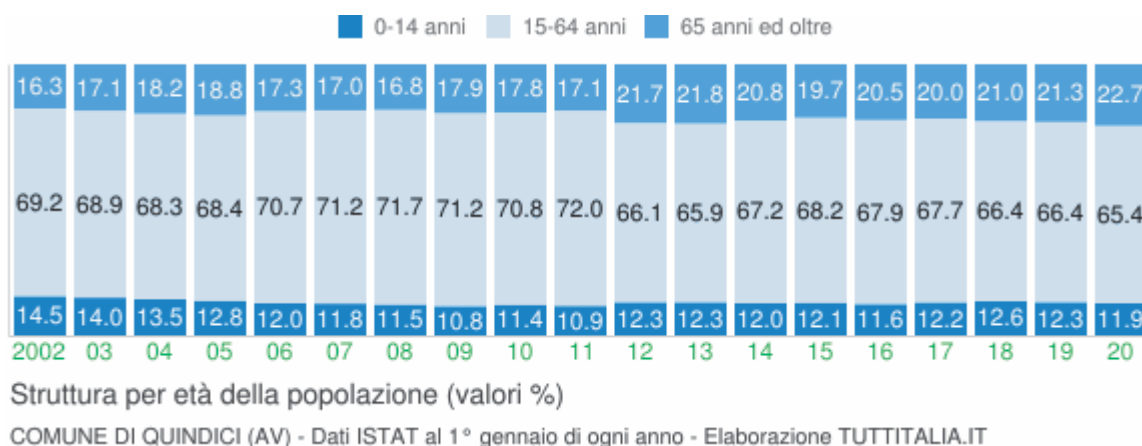


Figura 27 - Struttura per età della popolazione (valori %) di Quindici nel breve periodo

Tabella 7 - Struttura per età della popolazione di Quindici nel breve periodo

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	437	2.085	491	3.013	39,4
2003	416	2.049	509	2.974	40,1
2004	398	2.020	538	2.956	40,7
2005	377	2.008	553	2.938	41,3
2006	303	1.791	438	2.532	40,1
2007	296	1.791	427	2.514	40,5
2008	284	1.781	417	2.482	41,0
2009	263	1.725	435	2.423	41,8
2010	278	1.733	436	2.447	42,0
2011	268	1.761	418	2.447	42,3
2012	219	1.178	386	1.783	43,8
2013	215	1.153	382	1.750	44,2
2014	235	1.313	406	1.954	43,7
2015	235	1.326	383	1.944	43,4

2016	225	1.315	398	1.938	43,8
2017	237	1.311	388	1.936	43,6
2018	242	1.271	401	1.914	43,9
2019	233	1.258	403	1.894	44,1
2020	227	1.247	432	1.906	44,7

L'età media della popolazione di Quindici è infatti passata, nel breve periodo, da 39,4 anni, dato registrato nel 2002, a circa 44,7 anni nel 2020. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 437 abitanti a 227, come per le altre fasce di età (*Tabella*). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2020, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione giovane e quella anziana (*Tabella*). Come risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa. Nel caso di Quindici, la preponderanza nella struttura per età della popolazione degli adulti rispetto al totale degli abitanti genera inevitabilmente un invecchiamento tendenziale della popolazione attiva, che si evince osservando l'aumento non lineare, dal 2002 al 2020, sia dell'indice di struttura della popolazione attiva che dell'indice di ricambio della popolazione attiva (*Tabella*).

Tabella 8 - Principali indici demografici di Quindici nel breve periodo

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	112,4	44,5	72,7	85,7	14,8	6,7	9,0
2003	122,4	45,1	78,2	89,0	16,6	4,7	7,4
2004	135,2	46,3	75,2	89,8	14,6	6,8	6,8
2005	146,7	46,3	77,8	92,5	13,9	7,7	10,2
2006	144,6	41,4	57,7	74,1	14,9	6,3	10,3
2007	144,3	40,4	75,3	79,8	14,1	5,2	12,0
2008	146,8	39,4	77,4	84,8	12,9	8,6	13,0
2009	165,4	40,5	80,0	86,3	13,1	5,7	9,0
2010	156,8	41,2	85,6	90,6	13,1	6,5	8,6
2011	156,0	39,0	106,6	100,8	12,6	3,3	10,9

2012	176,3	51,4	103,4	103,5	16,2	4,5	11,3
2013	177,7	51,8	115,9	105,9	16,5	9,2	13,0
2014	172,8	48,8	117,8	100,8	16,6	9,7	11,8
2015	163,0	46,6	134,0	104,3	18,3	6,7	16,0
2016	176,9	47,4	131,5	101,4	17,5	12,4	13,9
2017	163,7	47,7	152,0	105,5	19,8	15,6	11,4
2018	165,7	50,6	156,0	110,4	24,4	9,5	11,6
2019	173,0	50,6	164,4	112,9	23,3	8,9	11,6
2020	190,3	52,8	169,7	114,3	23,2	-	-

Si riporta di seguito un breve glossario dei principali indici demografici ai quali si è fatto riferimento nell'analisi demografica di Quindici.

Indice di vecchiaia:

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale:

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Un indice di dipendenza strutturale alto è sinonimo di un numero elevato di ragazzi e anziani di cui la popolazione attiva deve occuparsi complessivamente.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva:

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:

È' la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

10 DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale. La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani.

Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali tuttavia si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive avrebbero dovuto essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg", che ha proposto una procedura seguita anche nell'ambito del Ptcp di Avellino.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi di tale pianificazione coordinata quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

10.1 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO AL 2019

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il *DocReg*, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

- a. del *fabbisogno pregresso* al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- b. del *fabbisogno futuro o aggiuntivo* al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il fabbisogno pregresso è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla “matrice di affollamento”, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state reputate non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (*Tabella 9*).

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
Totale	33.332	72.176	81.990	138.972	70.810	27.621	424.901

Tabella 9– Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell’abitazione – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentati dalle seguenti matrici (*Tablelle 10 e 11*).

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
Totale	1.274	752	3.447	3.724	8.670	10.269	28.136

Tabella 10 – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
Totale	1.274	376	1.149	931	1.734	1.712	7.176

Tabella 11 – Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di “mobilità interna” al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.446 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa inoltre che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.446 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.476 famiglie (2.446 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del fabbisogno abitativo espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (*Tabella 12*).

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

Tabella 12 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp)

In conclusione, la somma delle due componenti di *fabbisogno pregresso* e *fabbisogno aggiuntivo* precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.419 alloggi (*Tabella 13*).

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	TOTALE
Avellino	7.476	12.943	20.419

Tabella 13 – Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)

10.2 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI QUINDICI AL 2020 (PTCP DI AVELLINO)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie³¹.

La matrice del disagio da affollamento della Città del Vallo di Lauro, cui appartiene il Comune di Quindici, è riportata di seguito (Tabella 14):

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città del Vallo Lauro - Censimento 2001.							
Stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	86	73	66	70	36	16	347
2			337	264	196	63	860
3					157	55	212
4						26	26
5							
6							
7							
Totale	86	73	403	334	389	160	1445

Tabella 14 – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino
Città del Vallo di Lauro

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città del Vallo di Lauro (1.445) è pari a circa il 5,136% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di alloggi per la Città del Vallo di Lauro, pari a 369 (5,136% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari al 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore massimo e un valore minimo del fabbisogno da disagio da affollamento al 2011.

Applicando tali criteri, si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per ciascun Sistema di Città. Nel caso specifico della Città del Vallo di Lauro, il dato è riportato nella tabella seguente (Tabella 15).

³¹ È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città del Valle Di Lauro	7	223	160

Tabella 15 – Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città del Vallo di Lauro

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (Tabella 16).

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città del Vallo Lauro	14.158	3,37	169	110

Tabella 16 – Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città del Vallo di Lauro

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città del Vallo di Lauro nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 (Tabella 17).

CITTÀ VALLO LAURO								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR. MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Domicella	520	855	335	64,42	9,20	787	92,03	1.642
Lauro	578	1202	624	107,96	15,42	1.854	154,23	3.056
Marzano di Nola	557	624	67	12,03	1,72	107	17,18	731
Moschiano	590	615	25	4,24	0,61	37	6,05	652
Pago Vallo Lauro	621	633	12	1,93	0,28	17	2,76	650
Quindici	977	976	-1	-0,10	-0,01	-1	-0,15	975
Taurano	578	643	65	11,25	1,61	103	16,07	746
TOTALE CITTÀ DEL VALLO LAURO	4.421	5.548	1.127	-	-	2.904	-	8.452

Tabella 17 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città del Vallo di Lauro

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro è di seguito riportata (Tabella 18).

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città del Vallo Lauro	270	333	2.904	3.174	3.237

Tabella 18 – Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città del Vallo di Lauro

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città del Vallo di Lauro, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città del Vallo di Lauro potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2019 (Tabella 19).

CITTA' DEL VALLO DI LAURO - DATI ISTAT AL 1 GENNAIO 2020			
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico %
1	Domicella	1862	13,50
2	Lauro	3429	24,86
3	Marzano di Nola	1671	12,11
4	Moschiano	1634	11,85
5	Pago del Vallo di Lauro	1761	12,77
6	Quindici	1906	13,82
7	Taurano	1531	11,10
Totale		14628	13.794

Tabella 19– Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città del Vallo di Lauro stimati al 31.12.2019

Applicando il "peso demografico" del 13,82% all'intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Quindici al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (Tabella 20).

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città del Vallo di Lauro	3174	3237
Quindici	439 (13,82% di 3174)	447 (13,82% di 3237)

Tabella 20 – Intervallo di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Quindici rispetto ai Comuni della Città del Vallo di Lauro

Il carico insediativo così ottenuto (tra i 439 e gli 447 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all'attualità e con proiezione estesa all'anno 2030, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

10.3 IL CARICO INSEDIATIVO RESIDENZIALE DI QUINDICI AL 2030

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Quindici in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2030, in quanto si ipotizza l'approvazione del Puc di Quindici nel 2020. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

10.3.1 *Criterio per il calcolo del carico insediativo*

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Quindici al 2030, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

- fabbisogno pregresso;
- fabbisogno futuro o aggiuntivo.

10.3.2 *Stima del fabbisogno pregresso*

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione dei seguenti fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata al 2011, anno dell'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata nella seguente tabella (*Tabella 21*).

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Quindici - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	9	11	6	13	3	2	44
2			29	32	12	3	76
3					33	7	40
4						9	9
5							
6 e più							
Totale	9	11	35	45	48	21	169

Tabella 21 - Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Quindici (Istat 2001) - Ptcp di Avellino

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (*Tabella 22*). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

Stanze	Famiglie						Totale
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	9,0	5,5	2,0	3,3	0,6	0,3	20,7
2			9,7	8,0	2,4	0,5	20,6
3					6,6	1,2	7,8
4						1,5	1,5
5							
6 ed oltre							
Totale	9,0	5,5	11,7	11,3	9,6	3,5	50,5

Tabella 22 - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Quindici (Istat 2001)

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Quindici:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% = 28 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 35 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate per il comune di Quindici al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valuta la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2011.

Domanda da degrado abitativo

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare “alloggi malsani e irrecuperabili” gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, vista la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall’assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Quindici è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un’analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (*Tabella 23*).

Servizi mancanti	Abitazioni (736 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	2	0,3
Gabinetto	1	0,1
Vasca da bagno o doccia	20	2,7

Tabella 23 – Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Quindici (Istat 2011)

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Quindici:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: $2 + 1 + 20 = 23$ alloggi

Domanda da coabitazione

La domanda da coabitazione per il comune di Quindici è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate, entrambi i dati riferiti, come detto, al 2011, cioè ricavati dall'ultimo censimento Istat, per cui si ha:

- Famiglie al 2011: 752
- Abitazioni occupate al 2011: 736
- Domanda da coabitazione al 2011: famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 16 alloggi

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Complessivamente il fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione per il comune di Quindici al 2011 è quindi pari a:

- Fabbisogno pregresso per abitazioni inadeguate e coabitazione: $23 + 16 = 39$ alloggi

Fabbisogno pregresso

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Quindici è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate = $28 + 39 = 67$ alloggi

10.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città del Vallo di Lauro nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Quindici.

Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città del Vallo di Lauro nel periodo 2003/2010, ha stimato un numero di famiglie al 2020 per il Comune di Quindici pari a 975 (*Tabella 18*). Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Quindici al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 975 alloggi.

Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2030, si ottiene:

- Famiglie al 2003 = 977 famiglie
- Famiglie al 2018 = 803 famiglie
- Arco temporale = $2019 - 2003 = 16$ anni

- Tasso incrementale annuo = $(977 - 809) / 15 = -10,88$ fam/anno = -10 alloggi/anno
- Arco temporale = $2030 - 2019 = 11$ anni
- Stima incremento al 2030 = $-10,88 \times 11 = -120$ famiglie = -120 alloggi.

In sintesi, applicando tale metodo, si ottiene una stima del fabbisogno aggiuntivo di Quindici al 2030 nullo.

Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Quindici può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2030 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori³².

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici³³.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo

³² In generale, si può affermare che, non esistendo alcun vincolo se non quello dello spazio fisico all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

³³ I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva.

demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato³⁴. Tali modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Proiezione demografica al 2030

Per il comune di Quindici la previsione della popolazione al 2030 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un decennio, precisamente il decennio 2010-2019 (*Tabella 24*).

N.	Anno	Abitanti
1	2010	2447
2	2011	1783
3	2012	1750
4	2013	1954
5	2014	1944
6	2015	1938
7	2016	1936
8	2017	1914
9	2018	1894
10	2019	1906

Tabella 24 – Andamento demografico di Quindici dal 2010 al 2019 (Istat)

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza, esponenziale (*Figure da 28 a 32*).

Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2030, orizzonte temporale fissato per il piano di Quindici.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente R^2 di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Quindici, emerge come le curve conducano ad un sensibile decremento della popolazione, ad eccezione della curva polinomiale, che risulta essere inadatta all'utilizzo dello studio delle previsioni demografiche, poiché restituisce un picco di incremento della popolazione non verosimile. Escludendola dall'analisi e osservando il valore del coefficiente R^2 delle altre curve, risulta che la curva per la quale quest'ultimo è più prossimo all'unità è quella di tipo lineare, che permette di stimare un valore della popolazione futura al 2030 pari a circa 1633 abitanti.

³⁴ L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

A prescindere dalla curva esaminata, in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe un'assenza di fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Quindici, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2019 al 2030, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

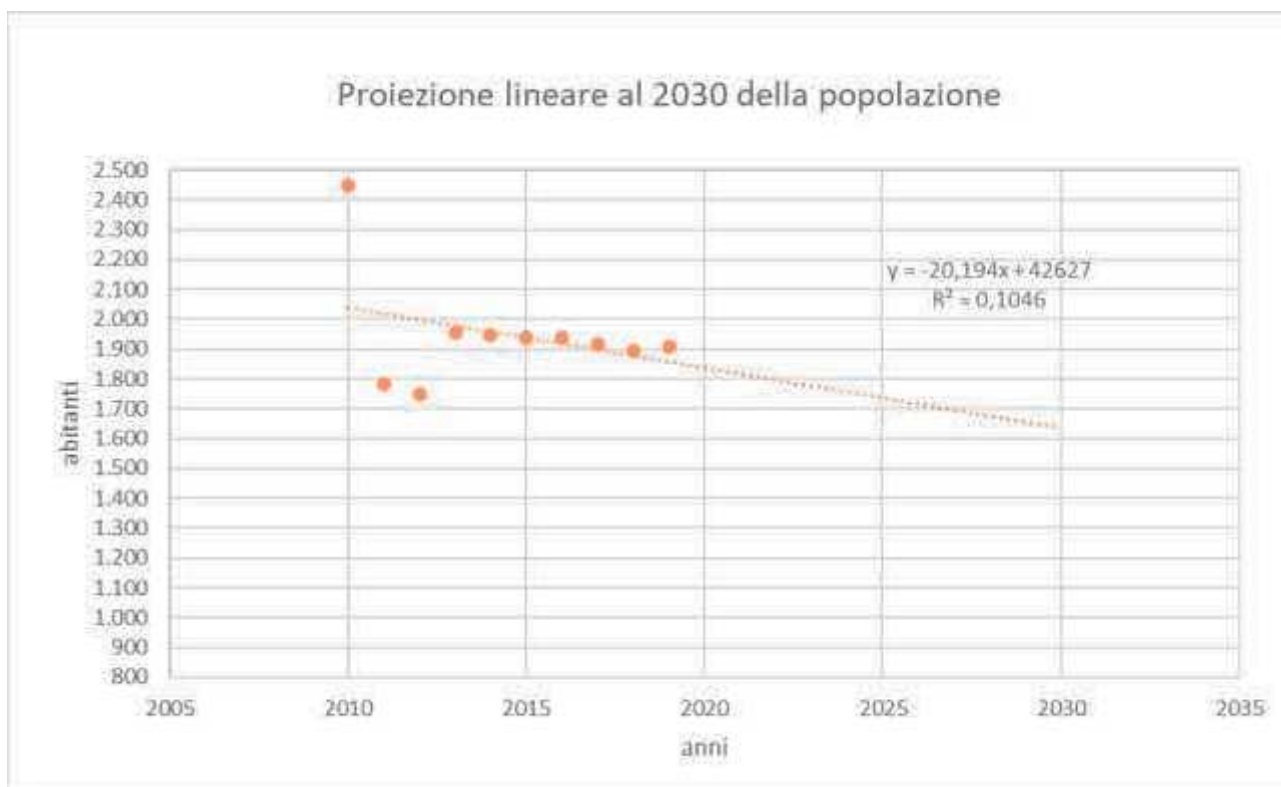


Figura 28 - Grafico di dispersione della popolazione di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2030

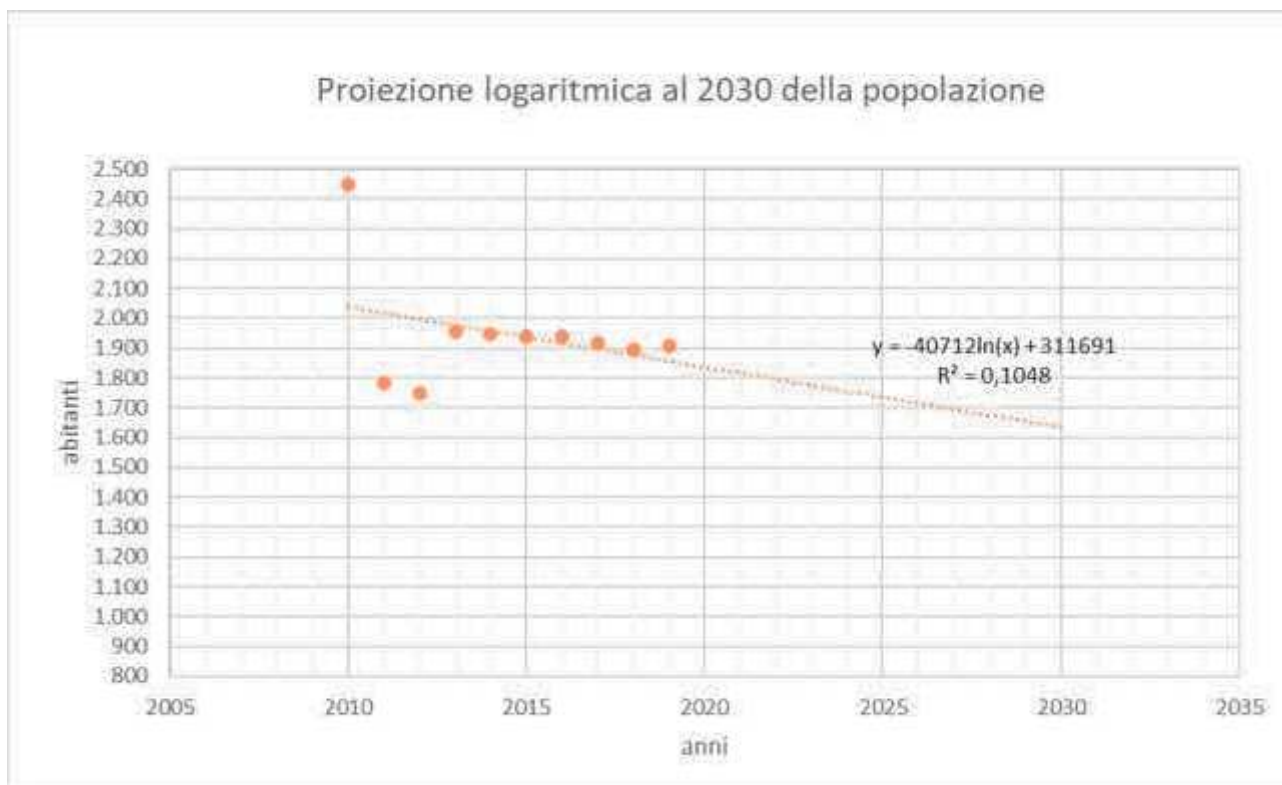


Figura 29 - Grafico di dispersione della popolazione di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2030

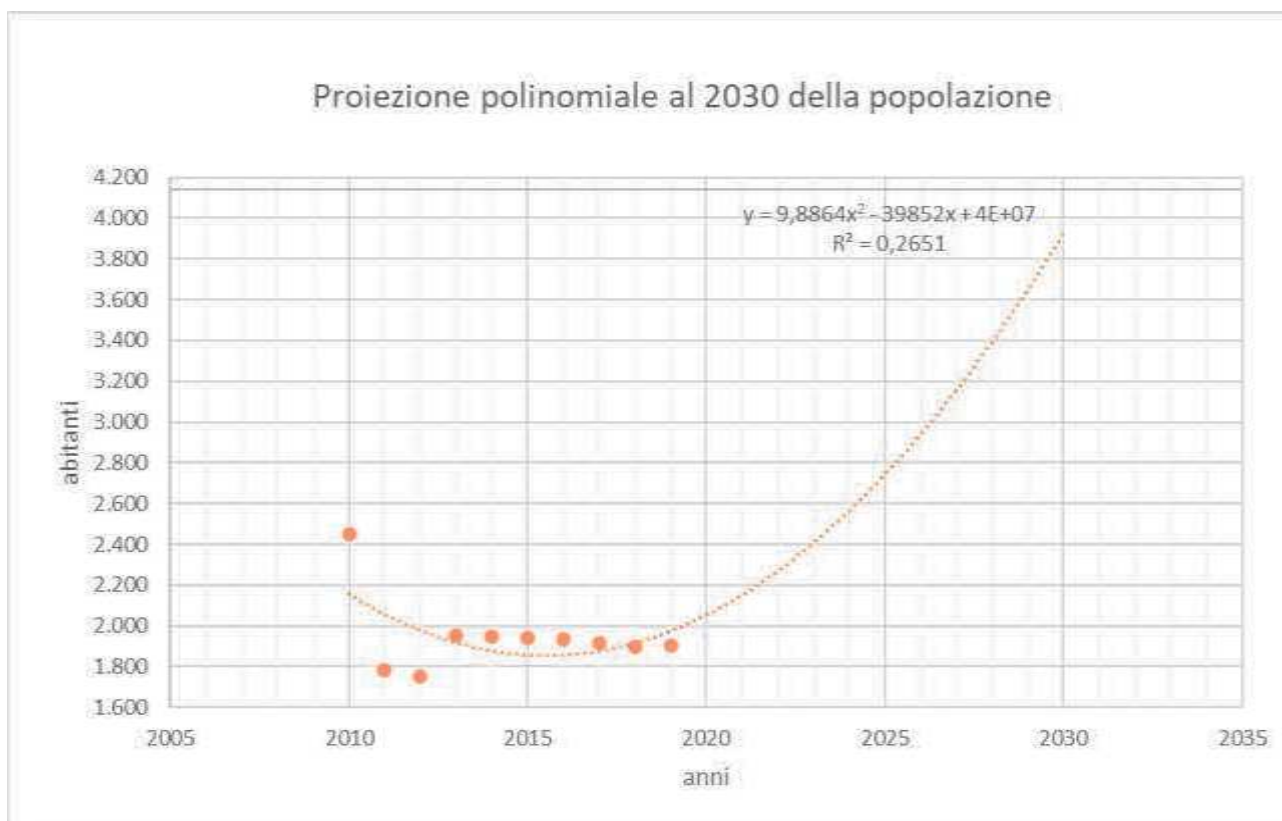


Figura 30 - Grafico di dispersione della popolazione di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2030

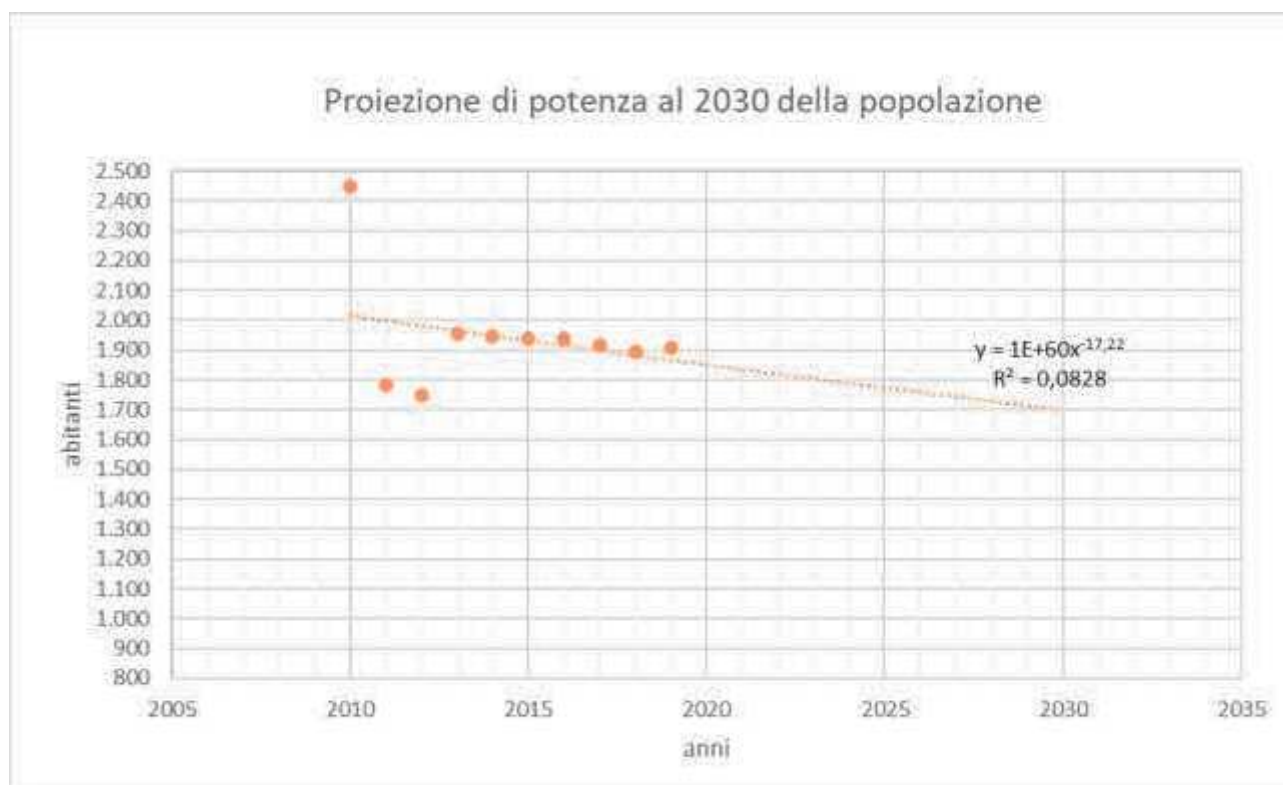


Figura 31 - Grafico di dispersione della popolazione di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2030

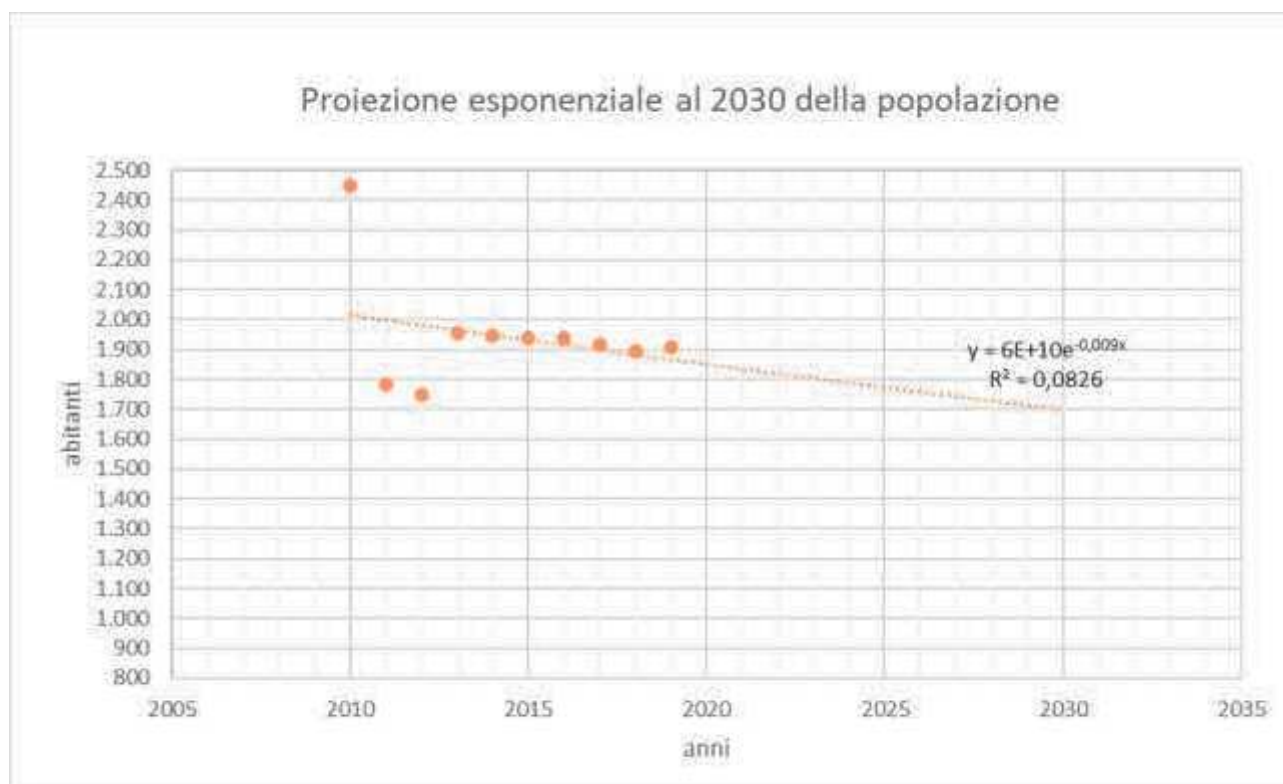


Figura 32 - Grafico di dispersione della popolazione di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2030

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2030

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2030 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, polinomiale, di potenza ed esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi al decennio 2010-2019 (*Tabella 25; Figure da n. 33 a n. 37*).

N.	Anno	Componenti/famiglia
1	2010	2,51
2	2011	1,91
3	2012	1,84
4	2013	2,07
5	2014	2,29
6	2015	2,33
7	2016	2,35
8	2017	2,33
9	2018	2,34
10	2019	2,37

Tabella 25 - Andamento del numero di componenti/famiglia di Quindici dal 2010 al 2019 (Istat)

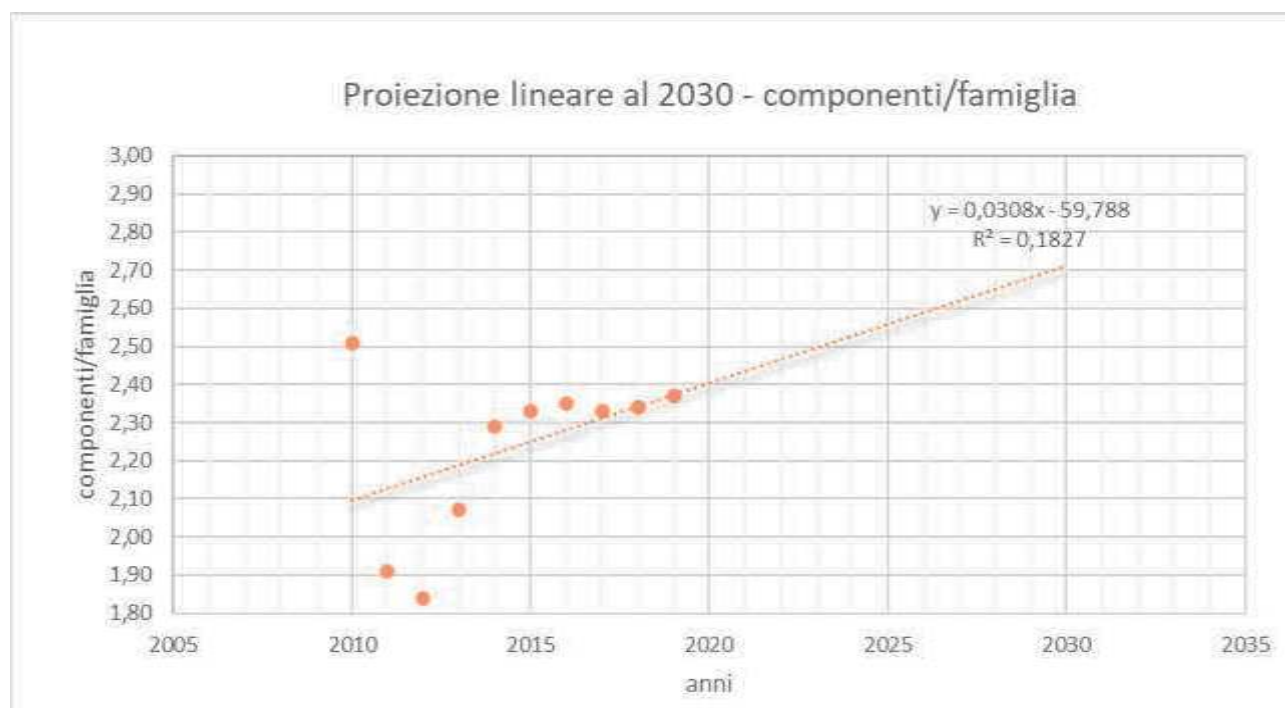


Figura 33 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2030

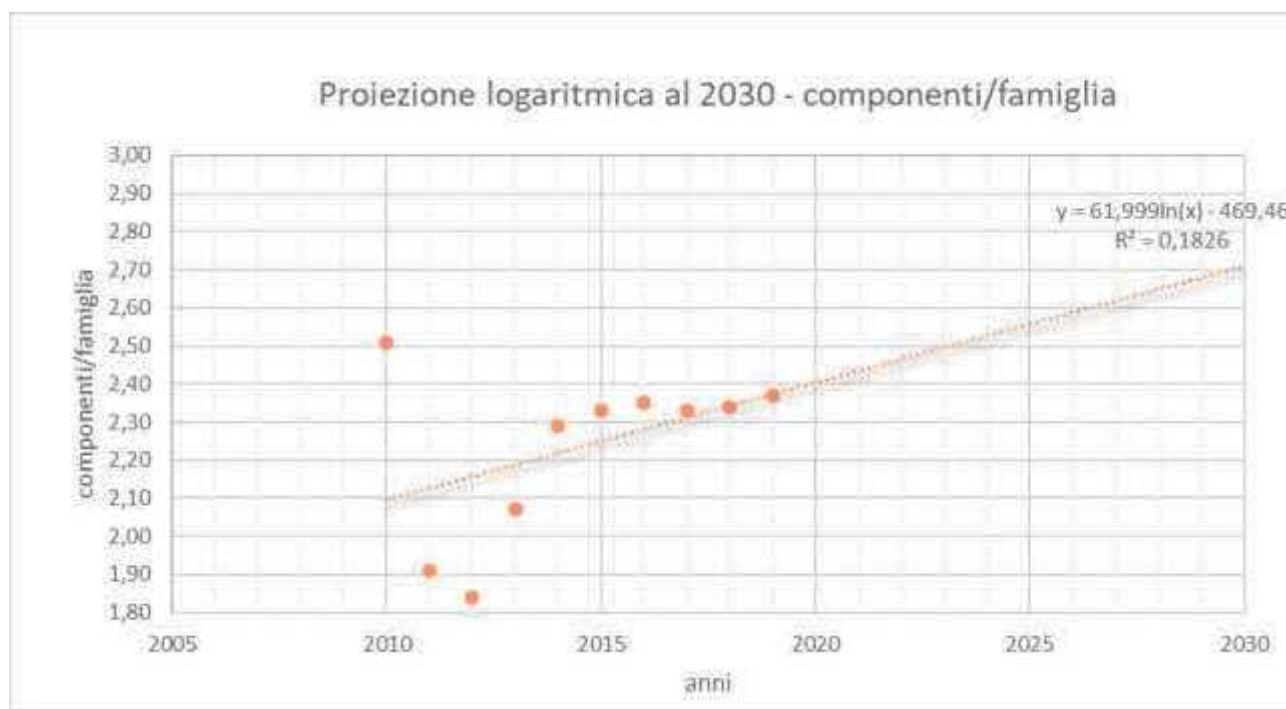


Figura 34 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2030

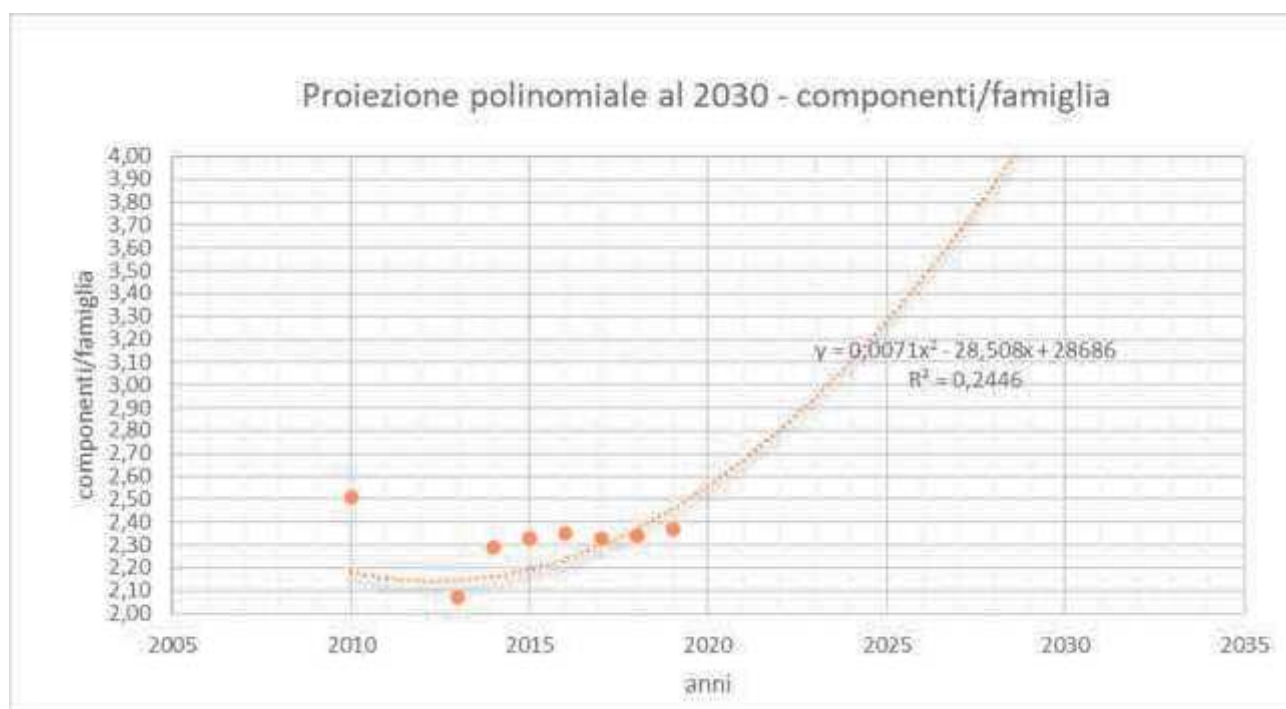


Figura 35 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2030



Figura 36 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2030

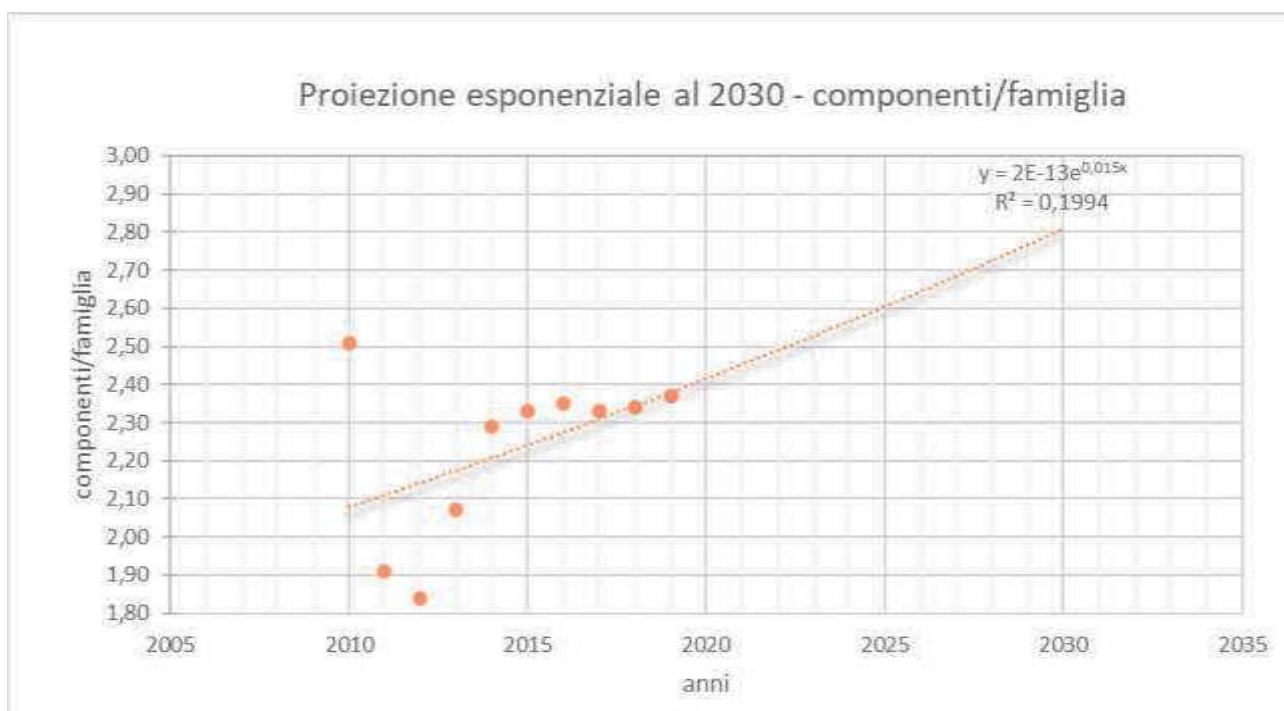


Figura 37 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Quindici nel decennio 2010/2019 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2030

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, che la curva polinomiale sia poco attendibile. Pertanto si valutano le altre, conducenti ad un incremento del rapporto componenti/famiglia. Osservando il valore del coefficiente R^2 delle altre curve, risulta che la curva per la quale quest'ultimo è più prossimo all'unità è quella di tipo esponenziale, che

permette di stimare un valore del rapporto futuro al 2030 pari a circa 2,81 componenti/famiglia. Nonostante ciò, tale dato risulta poco incidente sulla stima del fabbisogno aggiuntivo, in quanto con popolazione in decremento (come emerso dall'analisi precedente) o al massimo invariata, il fabbisogno abitativo aggiuntivo sarebbe comunque pari a 0.

10.3.4 Stima del fabbisogno complessivo

Nei due sottoparagrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2030 per il Comune di Quindici con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. Dall'analisi effettuata, sia con il primo metodo che con il secondo, si evidenzia una totale assenza di fabbisogno aggiuntivo al 2030, circostanza che porterebbe a far coincidere il fabbisogno complessivo unicamente con il fabbisogno pregresso.

Il fabbisogno complessivo è infatti pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 67 alloggi + 0 alloggi = **67 alloggi**

Ciò è imputabile certamente al grave spopolamento che interessa le aree interne del nostro Paese, cui appartiene Quindici, accompagnato da un progressivo invecchiamento della popolazione residente e un generale aumento di famiglie caratterizzate da un numero di componenti sensibilmente inferiore rispetto al passato, anche monocomponenti, fenomeno, quest'ultimo, che interessa non solo le aree interne ma tutto il Paese. Nell'annuario dell'Istat, pubblicato sul finire del 2017, infatti, l'Istituto Nazionale di Statistica spiega che "nel giro di vent'anni il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 2,7 (media 1995-1996) a 2,4 (media 2015-2016), (...) una famiglia su tre è composta da una sola persona (...), conseguenza di profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, così come l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli". L'ultimo annuario conferma tale tendenza, affermando che "l'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo".

Allo scopo di contenere il fenomeno dello spopolamento, il Ptcp di Avellino, all'art. 33 delle Nta, prevede la possibilità che "nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

Tale calcolo, effettuato per il comune di Quindici, ha dato esito al seguente risultato in termini di fabbisogno complessivo: **74 alloggi** (Tabella 26).

art. 33 Nta (Ptcp)	Numero di alloggi per scoraggiare il collasso demografico	
	abitazioni occupate da residenti	10% di abitazioni totali occupate
Quindici	736	73,6

Tabella 26 – Calcolo del fabbisogno complessivo di Quindici secondo l'art. 33 delle Nta del Ptcp

Alla luce del calcolo effettuato, si ritiene ragionevole che i 74 alloggi di progetto possano assorbire la quota di 67 alloggi derivante dal calcolo del fabbisogno pregresso. In definitiva, il fabbisogno complessivo residenziale calcolato per il comune di Quindici è pari a 74 alloggi.

10.3.5 Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale

In questo paragrafo, a partire dal dato del carico insediativo residenziale calcolato per il Comune di Quindici al 2030, pari a 74 alloggi, viene effettuato il calcolo della superficie territoriale necessaria al soddisfacimento di tale fabbisogno. A tal fine occorre identificare la popolazione da insediare negli alloggi suddetti, che è possibile calcolare come segue:

$$Nab_{2030} = Ncf_{2030} * Nall_{2030}$$

dove:

Nab_{2030} = popolazione da insediare al 2030

Ncf_{2030} = numero di componenti/famiglia al 2030

$Nall_{2030}$ = numero di alloggi di progetto al 2030

Il numero di componenti per famiglia al 2030 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico, si può fare riferimento alla curva esponenziale, che è risultata quella alla quale è associato il coefficiente di correlazione R^2 più vicino all'unità (*Figura 10.8*) e da cui si ricava:

$$Ncf_{2030} = 2,81 \text{ ab/fam}$$

La popolazione da insediare al 2030 è quindi pari a:

$$Nab_{2030} = 2,81 * 74 = 207,94 \text{ ab}$$

Nel rispetto dell'art. 34 delle Nta del Ptcp, si considera una densità abitativa di progetto pari a:

$$\delta_{ab} = 100 \text{ ab/ha} = 0,01 \text{ ab/ha}$$

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale può essere quindi calcolata come segue:

$$St = Nab_{2030} / \delta_{ab} = 207,94 / 0,01 = 20794 \text{ mq}$$

11 LE SCELTE

11.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Alla luce delle indicazioni emerse durante le riunioni con l'Ac, nonché delle esigenze dei cittadini comunicate sia direttamente che attraverso i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione degli obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Tali osservazioni sono state attentamente valutate e, in alcuni casi, sono state ridefinite con riferimento alla necessità di una loro verifica di carattere tecnico-urbanistico e di conformità normativa, nonché di riallineamento su un profilo strategico dei relativi contenuti, anche alla luce dei risultati delle approfondite analisi conoscitive esposte nel documento strategico. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni.

In particolare, sono stati individuati i seguenti macro obiettivi:

- OG 1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- OG 2 - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
- OG 3 - Razionalizzazione del sistema della mobilità;
- OG 4 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa;
- OG 5 - Rilancio dell'economia locale.

Nell'Allegato I al presente Documento, al quale si rimanda, è riportata la Tabella degli obiettivi strategici, con il dettaglio degli obiettivi specifici e delle azioni.

Gli obiettivi generali individuati, come schematizzato nella tabella seguente (*Tabella 27*), interessano i seguenti sistemi, a cui, peraltro, fanno riferimento anche le proiezioni territoriali del PdP.

Tabella 27. Obiettivi strategici

Obiettivi Generali	Sistemi Interessati
OG 1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Sistema ambientale e culturale
OG 2 - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	Sistema ambientale e culturale
OG 3 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	Sistema infrastrutturale
OG 4 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	Sistema insediativo
OG 5 - Rilancio dell'economia locale	Sistema economico

11.2 LE PROIEZIONI TERRITORIALI DEL PRELIMINARE DI PIANO

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l'elaborato "Proiezioni territoriali del PdP"³⁵, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategico-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile di Quindici.

L'elaborato grafico di proiezione territoriale del piano, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni della Lr 16/2004, è stato redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in macroaree.

Le diverse macroaree individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio, come di seguito specificato.

Per il *sistema insediativo* e delle attrezzature, sono state individuate le seguenti macroaree:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale;
- ambito di trasformazione urbana integrata per residenze, servizi, attività commerciali, turistiche e ricettive;
- area per standard e servizi esistente o di progetto;
- area consolidata a prevalenza produttiva.

Per il *sistema ambientale* è stato individuato:

- verde di tutela.

Per il *sistema della mobilità*, è stato individuato:

- viabilità di progetto;

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002).

Le porzioni del territorio comunale non incluse nelle macroaree sopra specificate sono interessate dal territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente.

Si tratta delle parti del territorio caratterizzate da prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, unitamente a porzioni discontinue di suoli prevalentemente edificati e urbanizzati, che danno luogo ad un'edilizia diffusa a bassa densità.

Per tali aree è prevista la tutela del paesaggio agricolo, con particolare attenzione alle colture di pregio, e lo sviluppo delle attività di produzione agro-alimentare connesse. In tal senso la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo verrà puntualmente disciplinata nelle successive fasi di pianificazione.

³⁵ Elaborati grafici n. 19 e 20 del PdP.

Il sistema insediativo

Centro antico e storico

Con “centro antico e storico” si fa riferimento a quelle porzioni del centro abitato principale di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. L’area individuata, già definita dal Ptcp ai sensi della Lr 26/2002, è stata ridefinita con ulteriore dettaglio sulla base dello studio dell’evoluzione storico-insediativa effettuato.

Per tale area, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nell’intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Area consolidata a prevalenza residenziale

L’area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale, con annessi servizi, non classificabili come “centro antico e storico”. In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall’edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l’obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico-funzionale degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

Ambito di trasformazione urbana integrata per residenze, servizi, attività commerciali, turistiche e ricettive

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi per le residenze (sulla base dei calcoli di dimensionamento effettuati), di attività commerciali, turistiche e ricettive e le attrezzature previste al fine di rafforzare la dotazione di servizi presenti nel territorio di Quindici. L’area è stata individuata sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell’addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione, perseguendo il più ampio obiettivo di accrescerne l’attrattività, contribuendo in tal modo a frenare il processo di spopolamento in atto.

Area per standard e servizi esistente o di progetto

Fanno parte di questa area sia gli standard urbanistici del tessuto insediativo e gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Quindici, individuate nel dettaglio come “dotazioni territoriali” nell’analisi dell’uso del suolo e nello specifico elaborato, sia le attrezzature di progetto già individuate nel precedente strumento urbanistico (PRG vigente) e non realizzate, come un’area parcheggio in prossimità del cimitero.

Area consolidata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati. La presenza di alcuni di questi nell'area Pip nella zona Limmata, individuata secondo la strumentazione urbanistica vigente, rappresenta l'unica attuazione della zona prevista. All'interno della strategia di Piano la parte dell'area Pip non ancora lottizzata non è stata confermata nella sua originaria destinazione produttiva, in conformità con il Ptcp poiché è in diretta interferenza con la rete ecologica della fascia fluviale.

Si è riscontrata, inoltre, la presenza di una modesta area a consolidato uso produttivo a sud del centro abitato.

Il sistema ambientale

Verde di tutela

Si tratta di un'area di interesse storico e paesaggistico, coincidente con la zona "Mulini" del comune, all'interno della quale sono siti i resti dell'edificio religioso S. Lucia. Attualmente la zona è un'area attrezzata per essere facilmente accessibile. Per tale area, il Piano prevede la tutela da trasformazioni urbanistiche e interventi che possano modificare il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra tali insediamenti e il contesto territoriale.

Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente al potenziamento della viabilità principale esistente. L'impervia orografia del territorio e la presenza di una rete stradale già ampiamente sviluppata, nonché la consapevolezza della delicata situazione economica in cui versano i comuni, ha indotto a ridurre al minimo la previsione di nuovi tratti stradali.

L'unico intervento in tal senso consiste nella previsione, nella parte centrale del centro abitato di Quindici, di un asse viario di ricongiungimento tra la strada provinciale SP97 e via Provinciale, adiacente al cimitero, per incrementare il collegamento tra i due assi della viabilità esistente.

11.3 CONFORMITÀ DELLA PROIEZIONE TERRITORIALE DEL PIANO AL PTC

Il PdP di Quindici risulta coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino: molti degli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti nella visione strategica e strutturale alla base del Preliminare di Piano, in particolare la minimizzazione del consumo di suolo, attraverso la salvaguardia della trasformabilità di gran parte del territorio comunale.

Gli elaborati grafici della sezione G del PdP³⁶ sono relativi alla verifica grafica delle previsioni del piano rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, di seguito riportati:

³⁶ Elaborati grafici n. 21, 22, 23, 24 del PdP.

- P.03 "Schema di assetto strategico strutturale";
- P.04 "Rete ecologica";
- P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico";
- P.06 "Quadro delle trasformabilità dei territori".

Nello specifico, dalla sovrapposizione delle proiezioni territoriali del PdP con la tavola P.03 "Schema di assetto strategico strutturale" si evidenzia come le previsioni del Preliminare di Piano siano coerenti con le componenti strutturali definite dal Ptcp della provincia di Avellino per il territorio comunale di Quindici. In particolare, sono assai limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni gli insediamenti, in particolare il centro storico, e il contesto territoriale e paesaggistico in cui sono collocati.

In generale le previsioni del PdP sono coerenti con le esigenze di tutela e rafforzamento della rete ecologica, alla base della definizione della Rep nell'ambito del Ptcp. In particolare, tra le componenti della rete ecologica provinciale³⁷ sono state analizzate quelle con valore strutturale-prescrittivo per i Puc, che, con riferimento agli elaborati "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" e "P.04 – Rete ecologica" risultano essere, per lo specifico caso di Quindici, gli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico", per i quali il Ptcp consente una trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Le previsioni del PdP sono coerenti, inoltre, con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, nel rispetto delle aree agricole e forestali di interesse strategico individuate dal Ptcp³⁸, come è verificabile dalla sovrapposizione delle proiezioni territoriali del PdP all'elaborato "P.05 Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp.

Infine, dalla sovrapposizione delle proiezioni territoriali del PdP con la tavola "P.06 Quadro delle trasformabilità" si evidenzia come le previsioni del PdP sono coerenti con le esigenze di tutela dal rischio idrogeologico e del patrimonio paesaggistico e naturalistico, criteri posti alla base dell'individuazione delle aree non trasformabili nel Ptcp³⁹. La strategia del Preliminare di Piano individua quali potenziali aree di espansione residenziale e per attrezzature superfici che non intercettano le aree non trasformabili individuate dal Ptcp.

³⁷ Le componenti della rete ecologica sono individuate nell'elaborato n. 21 e risultano essere, per il territorio di Quindici, le seguenti:

- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati dalla fascia di tutela di 1000m dai corsi d'acqua.

La territorializzazione dei differenti ecosistemi di interesse ecologico per il territorio di Quindici è poi riportata in dettaglio nell'elaborato n.22.

³⁸ Le aree agricole e forestali di interesse strategico sono identificate nel Ptcp di Avellino come quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato a obiettivi agro-ambientali.

³⁹ Secondo il Ptcp, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Quindici sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a rischio/pericolosità molto elevato/a ed elevata/o da frana e idraulico;
- aree di rispetto acque uso potabile ex D.Lgs. 152/2006.

11.4 CONTENUTO DEL RUEC

In Italia, essendo il governo del territorio oggetto di legislazione regionale, contenuti ed articolazione dei regolamenti urbanistici ed edilizi comunali sono estremamente eterogenei e presentano da comune a comune sostanziali differenze, anche dal punto di vista terminologico e delle definizioni, rappresentando un rilevante ostacolo alla semplificazione ed allo snellimento dei procedimenti edilizi. Nel tentativo di arginare tale problematica, il DL 133/2014, cosiddetto “sblocca Italia”, ha previsto, all’art. 17-bis, l'adozione, in sede di Conferenza unificata, di uno schema di Regolamento edilizio tipo. Il 20 ottobre 2016 la Conferenza unificata ha sancito intesa sul provvedimento (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16.11.2016, n. 268) che definisce, ai sensi dell’art. 4, comma 1-sexies, del Testo unico dell’edilizia di cui al D.P.R. 380/2001, lo schema di regolamento edilizio comunale tipo. Dal giorno dell'Intesa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, della stessa, decorrevano i termini per il recepimento regionale, pari a 180 giorni. La Regione Campania ha recepito il Regolamento Edilizio Tipo con Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23 maggio 2017.

La Direzione Urbanistica della Città metropolitana di Napoli, nell’ambito delle proprie funzioni di supporto e consulenza agli Enti Locali, ha recentemente elaborato un modello di Ruec, in recepimento dello “Schema di regolamento edilizio tipo” pubblicato in Guri serie generale n.268/2016 ed ai sensi della Dgr n.287/2017 suddetta, implementabile ed integrabile da ciascun Comune. La struttura di Regolamento predisposta è suddivisa in due parti, come da schema di regolamento nazionale, e contiene 120 articoli. Il Regolamento ha ad oggetto le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni urbanistico-edilizie sul territorio comunale. Disciplina, altresì, gli aspetti igienici, architettonici e relativi al decoro urbano, ai sensi dell'art.28 della Lr n.16/2004 e smi. Inoltre, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri urbanistico-edilizi, disciplina le modalità per stabilire il costo di costruzione e specifica i criteri per il rispetto delle norme di settore interrelate all'attività edilizia ed urbanistica. Tale modello di Ruec presenta l’indice seguente, che si propone quale contenuto minimo del Ruec di Quindici e che andrà definito e dettagliato nelle successive fasi del processo di pianificazione.

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE

Indice

I PARTE - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA

TITOLO I – DEFINIZIONI GENERALI E DEI PARAMETRI URBANISTICO-EDILIZI

Capo I - Definizioni generali

ART.1 -COSTRUZIONE

ART.2 -FABBRICATO O EDIFICIO

ART.3 -EDIFICIO UNIFAMILIARE

ART.4 -PERTINENZA

ART.5 -DESTINAZIONE D'USO

ART.6 -EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA PER LE ATTIVITÀ ZOOTECHNICHE ED AGRICOLE

ART.7 -PARAMETRI URBANISTICI

ART.8 -PARAMETRI EDILIZI

Capo II - Definizioni dei parametri urbanistici

ART.9 -SUPERFICIE TERRITORIALE (St)

ART.10 -INDICE DI EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (It)

ART.11 -INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (Ut)

ART.12 -SUPERFICIE FONDIARIA (Sf)

ART.13 -INDICE DI EDIFICABILITÀ FONDIARIA (If)

ART.14 -INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (Uf)

ART.15 -DENSITÀ TERRITORIALE (Dt)

ART.16 -DENSITÀ FONDIARIA (Df)

ART.17 -CARICO URBANISTICO

ART.18 -DOTAZIONI TERRITORIALI

ART.19 -SUPERFICIE COPERTA (Sc)

ART.20 -RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)

ART.21 -SUPERFICIE PERMEABILE

ART.22 -INDICE DI PERMEABILITÀ

Capo III - Definizioni dei parametri edilizi

ART.23 -SUPERFICIE TOTALE

ART.24 -SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO (SLP)

ART.25 -SUPERFICIE UTILE ABITABILE (Su)

ART.26 -SUPERFICIE ACCESSORIA (Sa)

ART.27 -SUPERFICIE COMPLESSIVA (S)

ART.28 -SUPERFICIE PARCHEGGI (Sp)

ART.29 -SUPERFICIE CALPESTABILE

ART.30 -ALTEZZA DELL'EDIFICIO (Hf) PER IL CALCOLO DELLA DISTANZA DAI CONFINI

ART.31 -ALTEZZA DELL'EDIFICIO (H) PER IL CALCOLO DEL VOLUME

ART.32 -VOLUME DELL' EDIFICIO (V)

ART.33 -LINEA DI GRONDA

ART.34 -PIANO DI CAMPAGNA

ART.35 -LINEA DI TERRA

ART.36 -SOTTOTETTO

ART.37 -SOPPALCO

ART.38 -NUMERO DI PIANI

ART.39 -PIANO

ART.40 -SAGOMA

ART.41 -SEDIME

ART.42 -VOLUME TECNICO (Vt)

ART.43 -DISTANZE

ART.44 -DISTANZA TRA EDIFICI E DISTANZA TRA PARETI FINESTRATE E PARETI ANTISTANTI

ART.45 -DISTANZA DA FILO STRADALE
ART.46 -DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETÀ
ART.47 -DEROGHE ALLA DISCIPLINA DELLE DISTANZE
ART.48 -BALCONE
ART.49 -LOGGIA
ART.50 -BALLATOIO
ART.51 -PENSILINA
ART.52 -PORTICO/ PORTICATO
ART.53 -TERRAZZA
ART.54 -LASTRICO SOLARE
ART.55 -TETTOIA
ART.56 -VERANDA
ART.57 -PERGOLATO
ART.58 -DEHORS
ART.59 -PISCINA
ART.60 -CANNE FUMARIE

TITOLO II – DEFINIZIONI DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DEI TITOLI ABILITATIVI

ART.61 -DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO
ART.62 -P ROCEDIMENTO PER IL RILASCIO E LA PRESENTAZIONE DEI TITOLI ABILITATIVI EDILIZI E LE MODALITA' DI CONTROLLO DEGLI STESSI
ART.63 -MODULISTICA UNIFICATA EDILIZIA

TITOLO III – REQUISITI TECNICI E NORMATIVA TECNICA

ART.64 -REQUISITI GENERALI DELLE OPERE EDILIZIE
ART.65 -VINCOLI E TUTELE
ART.66 -NORMATIVA TECNICA
ART.67 -REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI

II PARTE - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA

TITOLO I – DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI

Capo I - SUE, SUAP e organismi consultivi

ART.68 -COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA
ART.69 -COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO
ART.70 -MODALITÀ DI GESTIONE TELEMATICA DELLE PRATICHE EDILIZIE
ART.71 -MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL SUAP

Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi

ART.72 -AUTOTUTELA E RICHIESTA DI RIESAME DEI TITOLI ABILITATIVI RILASCIATI O PRESENTATI

ART.73 -CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

ART.74 -PROROGA E RINNOVO DEI TITOLI ABILITATIVI

ART.75 -SOSPENSIONE DELL'USO E DICHIARAZIONE DI INAGIBILITÀ

ART.76 -CONTRIBUTO PER ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE

ART.77 -PARERI PREVENTIVI

ART.78 -ORDINANZE, INTERVENTI URGENTI E POTERI ECCEZIONALI

ART.79 -MODALITÀ E STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE E LA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO EDILIZIO. ACCESSO AGLI ATTI

ART.80 -COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI

TITOLO II – DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI

Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori

ART.81 -COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI

ART.82 -COMUNICAZIONI DI FINE LAVORI

ART.83 -OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO

ART.84 -COMUNICAZIONI DI AVVIO DELLE OPERE RELATIVE A BONIFICA

Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori

ART.85 -NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI

TITOLO III – DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI

Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio

ART.86 -CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI

ART.87 -REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI EDIFICI

ART.88 -REQUISITI E PARAMETRI PRESTAZIONALI INTEGRATIVI DEGLI EDIFICI SOGGETTI A FLESSIBILITÀ PROGETTUALE

ART.89 -INCENTIVI

ART.90 -PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GAS RADON

ART.91 -SPECIFICAZIONI SULLE DOTAZIONI IGIENICO SANITARIE DEI SERVIZI E DEI LOCALI AD USO ABITATIVO E COMMERCIALE

ART.92 -DISPOSITIVI DI AGGANCIO ORIZZONTALI FLESSIBILI SUI TETTI (C.D. "LINEE VITA")

ART.93 -PRESCRIZIONI PER LE SALE DA GIOCO L'INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DEL GIOCO D'AZZARDO LECITO E LA RACCOLTA DELLA SCOMMESSA

Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico

ART.94 -STRADE

ART.95 -PORTICI

ART.96 -PISTE CICLABILI

ART.97 -AREE PER PARCHEGGIO

ART.98 -PIAZZE E AREE PEDONALIZZATE

ART.99 -PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI

ART.100 -PASSI CARRAI ED USCITE PER AUTORIMESSE

ART.101 -CHIOSCHI/DEHORS SU SUOLO PUBBLICO

ART.102 -SERVITÙ PUBBLICHE DI PASSAGGIO SUI FRONTI DELLE COSTRUZIONI E PER CHIOSCHI/GAZEBI/DEHORS POSIZIONATI SU SUOLO PUBBLICO E PRIVATO

ART.103 -RECINZIONI

ART.104 -NUMERAZIONE CIVICA

Capo III - Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente

ART.105 -TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE

Capo IV - Infrastrutture e reti tecnologiche

ART.106 -INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE

Capo V - Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico

ART.107 -RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO

CAPO VI - Elementi costruttivi

ART.108 -SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE E RAMPE E ALTRE MISURE PER L'ABBATTIMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE

ART.109 -SERRE BIOCLIMATICHE

ART.110 -IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI A SERVIZIO DEGLI EDIFICI

ART.111 -COPERTURE, CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

ART.112 -CAVEDI, POZZI LUCE E CHIOSTRINE

ART.113 -INTERCAPEDINI E GRIGLIE DI AERAZIONE

ART.114 -RECINZIONI

ART.115 -MATERIALI, TECNICHE COSTRUTTIVE DEGLI EDIFICI

ART.116 -DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI PERTINENZA

ART.117 -PISCINE

ART.118 -ALTRE OPERE DI CORREDO AGLI EDIFICI

TITOLO IV – VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

ART.119 -VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

TITOLO V -NORME TRANSITORIE

ART.120 -NORME TRANSITORIE

Elenco delle principali sigle

Ac = amministrazione comunale

AdB = autorità di bacino

Api = atti di programmazione degli interventi

Asi = area di sviluppo industriale

Asl = azienda sanitaria locale

Burc = bollettino ufficiale della Regione Campania

Ce = comunità europea; comunità economica europea

Cc = Consiglio Comunale

Dc = distanza dai confini

Df = distanza dagli edifici

Di = decreto interministeriale

DI = decreto Legge

DLgs = decreto legislativo

Dm = decreto ministeriale

DOCG = denominazione di origine controllata e garantita

DOC = denominazione di origine controllata

DOP = denominazione di origine protetta

Dpcm = decreto del presidente del consiglio dei ministri

Dpgr = decreto del presidente della giunta regionale

Dpr = decreto del presidente della repubblica

Gu = gazzetta ufficiale repubblica italiana

H = altezza dell'edificio

ha = ettari

hi = altezza di interpiano

Ialb = indice di piantumazione arborea

Ied = intervento edilizio diretto

Ied = intervento edilizio diretto

Iff = indice di fabbricabilità fondiario

Ift = indice di fabbricabilità territoriale

Ipu = indirizzi di pianificazione urbanistica

Istat = istituto nazionale di statistica

Iup = intervento urbanistico preventivo

km = chilometri

kmq = chilometri quadrati

LLpp = lavori pubblici

Lr = Legge regionale

m = metri

Ncs = nuovo codice della strada

Nta = norme tecniche di attuazione

OOpp = opere pubbliche

PdC = piano del colore

pdic = permesso di costruire

PdiF = programma di fabbricazione

PdiR = piano di recupero

PdiV = programma di valorizzazione

Peep = piano di edilizia economica e popolare

Pip = piano degli insediamenti produttivi

Pit = progetto integrato territoriale

Plc = piano di lottizzazione convenzionata

Ppa = programma pluriennale di attuazione

Prae = piano regionale attività estrattive

PRAsi = piano regolatore territoriale delle aree di sviluppo industriale

Prg = piano regolatore generale

Psai = piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Psc = piano strategico comunale

Ptcp = piano territoriale di coordinamento provinciale

Ptr = piano territoriale regionale

Pua = piano urbanistico attuativo

Puc = piano urbanistico comunale

Puu = progetto urbanistico unitario

Ra = rapporto ambientale

Rcf = rapporto di copertura fondiario

Rd = regio decreto

Re = regolamento edilizio

Rp = rapporto di permeabilità

Ruec = regolamento urbanistico edilizio comunale

Ruf = rapporto di utilizzazione fondiario

Rut = rapporto di utilizzazione territoriale

Sau = superficie agricola utilizzata

Sc = superficie coperta

Sf = superficie fondiaria

Siad = strumento di intervento per l'apparato distributivo

Sic = sito di importanza comunitaria

slmm = sul livello medio del mare

Slp = superficie utile lorda

Snr = superfici non residenziali

smi = successive modifiche e integrazioni

Sp = superficie permeabile

spp = coefficiente di calcolo delle superfici per parcheggi pertinenziali

Spp = superfici per parcheggi pertinenziali

Sug = strumento urbanistico generale

Sp = strada provinciale

Ss = strada statale

St = superficie territoriale

Zto = zona territoriale omogenea

Allegati

I. Tabella degli Obiettivi strategici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema collinare	A1.2.1 salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del sistema collinare
		A1.2.2 valorizzazione dei paesaggi fluviali e tutela delle acque
	OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori e delle relative aree di pertinenza
		A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali
		A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.4.1 valorizzazione dei centri storici e dei beni culturali puntuali che fanno parte complessivamente del patrimonio storico-architettonico
	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 salvaguardia della naturalità dei corsi d'acqua e delle aree montane e di pianura.
		A 2.2.2 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in

		aree a rischio idrogeologico in caso di ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
	OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)
OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per interventi di riqualificazione urbana

		A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo
OG 5 Rilancio dell’economia locale	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell’offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 potenziamento dell’offerta ricettiva basata sull’intercettazione dei flussi turistici escursionistici dei comuni del Vallo di Lauro
		A 5.1.2 potenziamento e razionalizzazione impianti sportivi
		A 5.1.3 politiche di qualità per il rafforzamento della tipicità dei prodotti agro-alimentari
		A 5.1.4 valorizzazione manifestazioni e eventi quali Festa di S. Maria delle Grazie, Festa di S. Aniello, Festa di S. Antonio, Sagra dei funghi porcini, Sagra delle fragole, Festa di S. Teodoro, Sagra del soffritto e Festa dei “Bianco Vestiti”
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 razionalizzazione delle attività produttive esistenti
		A 5.2.2 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive